

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Proposta 1

Se tra le priorità pastorali, al centro c'è l'annuncio, di quale annuncio stiamo parlando? Se l'annuncio è al centro, qual è il centro dell'annuncio? Ci sembra necessario definire, conoscere e diffondere il cuore, l'essenziale, la conditio sine qua non dell'annuncio. "Una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa" (EG 35). Si tratta, in altri termini, di riscoprire il Kerigma. "Il primo annuncio o kerygma... deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale" (EG 164). Pensiamo che, in un primo tempo, i nostri teologi potrebbero, nel corso di un biennio, fare un grande sforzo per definire il Kerigma e le sue implicazioni, in maniera chiara, essenziale e semplice, anche avvalendosi delle esperienze di chi in diocesi (e oltre) da qualche decennio lo approfondisce e lo promuove (es. Cammino neocatecumenale, Associazione fraternità e servizio, Comunità della buona notizia, Associazione Sale e Lievito...). In un secondo momento il Kerigma dovrebbe essere presentato a tutta la diocesi, per una assimilazione profonda e diffusa tra i cristiani praticanti, nelle omelie, nei percorsi ordinari dei gruppi, in occasioni ideate ad hoc. Solo in un terzo momento il Kerigma potrebbe diventare il fulcro delle proposte per i ricomincianti, i catecumeni e tutte le persone (giovani e adulti) che si mostrano interessate a scoprire la bellezza del Vangelo.

Proposta 2

Ci sembra che oggi la maggior parte delle proposte pastorali siano rivolte alla fascia d'età 6-17 anni e che circa il 90 % degli operatori pastorali (catechisti, animatori AC, capi scout,...) rivolga le proprie forze verso i minorenni. Per converso, solo un'esigua parte delle risorse è rivolta alla cura dei maggiorenni. Ci sembra necessario ribaltare la gerarchia degli investimenti delle energie pastorali. Questa enorme sproporzione ci sembra vada riequilibrata, per una chiesa meno "infantile", preparando operatori pastorali che siano in grado di annunciare la Buona Notizia agli adulti, nei gruppi famiglie, nei percorsi fidanzati, nei centri di ascolto della Parola, nei corsi biblici e in altre proposte pastorali che dovranno essere ideate per "intercettare" tanti adulti che, da lontano, guardano con qualche interesse alla vita delle nostre comunità. Alla formazione degli operatori pastorali per gli adulti dovrebbe provvedere una commissione in cui siano rappresentati tutti gli uffici diocesani, ma anche le associazioni e i movimenti, in modo da non perdere gli originali contributi di ciascuno ed evitare che qualcuno si possa chiamare fuori. Tale formazione, dopo l'iniziale elaborazione di una o più proposte, potrebbe essere somministrata, in modo decentrato, con un percorso biennale, analogo a quello previsto per gli operatori di pastorale familiare.

Proposta 3

L'annuncio del Vangelo si propone con le parole, ma anche (soprattutto) con la testimonianza. "Non si può annunciare il Vangelo di Gesù senza la testimonianza concreta della vita. Chi ci ascolta e ci vede deve poter leggere nelle nostre azioni ciò che ascolta dalla nostra bocca e rendere gloria a Dio! L'incoerenza dei fedeli e dei Pastori tra quello che dicono e quello che fanno, tra la parola e il modo di vivere mina la credibilità della Chiesa" (Omelia Papa Francesco 14413). E' importante che la diocesi proponga, in maniera diffusa in tutto il territorio, incontri per giovani e adulti, in cui dei testimoni presentino la propria concreta esperienza di fede. Se possibile si tratti di testimoni locali (persone, gruppi, servizi, strutture), che possano raccontare con vivacità, luminosità e semplicità, la ricchezza del Vangelo e la bellezza della vita spesa alla sequela del Signore.

Proposta personale

Mi permetto solo di osservare che non possiamo permetterci di deludere le aspettative, la fiducia, le speranze delle persone che hanno partecipato al percorso sinodale. Il senso di tradimento che ne deriverebbe sarebbe

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

~~enorme e difficilmente sanabile. E' necessario che qualche ritorno e frutto, anche se piccolo, in fieri ed embrionale, venga comunicato a ciascun partecipante, per mezzo dei facilitatori/moderatori, e all'intera diocesi. E' importante che nessuno dei partecipanti ritenga sia stato inutile e inascoltato il proprio oneroso impegno e che, per converso, a ciascuno giunga la gratitudine dell'intera diocesi.~~

Proposta 1

ANCORATI A CRISTO

Una comunità cristiana che fa suo lo stile di Cristo calandosi nella concretezza della vita delle persone vicine e lontane e permette a tutti i suoi agenti pastorali di formarsi e prepararsi nello stile dell'incarnazione.

Proposta 2

PASTORALE MISSIONARIA

Una comunità cristiana che si avvicina e accoglie la vita di tutti e i loro bisogni, sapendo comunicare la bellezza della vita buona del Vangelo, con la voglia e capacità di far conoscere la salvezza in Cristo.

Proposta 3

CONFORMARSI A CRISTO

Una comunità cristiana che impara a coordinare ogni azione pastorale pensata e ben condivisa aiutando il battezzato/a a sentirsi parte attiva nel percorso e nella vita ecclesiale, credendo nella continuità e nell'invito aperto a ciascuno, imparando a fare con fiducia ogni cosa che Cristo dice.

Proposta personale

Ogni agente di pastorale venga aiutato con una forte vita spirituale, sacramentale. Tutta l'azione pastorale di una comunità cristiana necessita un'approfondita riflessione e un forte coordinamento dove, probabilmente, si faranno meno cose, ma più centrate sull'annuncio, prevedendo metodologicamente sempre il momento della verifica comunitaria.

Proposta 1

Con riferimento alle priorità pastorali, è stato individuato come aspetto prioritario quello della **CONCRETEZZA**, ovvero saper calare il Vangelo nella vita quotidiana.

La concretezza si raggiunge attraverso l'**ASCOLTO** in due modi.

Innanzitutto, è necessario partire dall'ascolto delle esigenze. Per questo occorre che sacerdoti, fedeli e realtà presenti nel territorio si incontrino per analizzare le esigenze, i problemi reali e le ricchezze dello specifico territorio e della Comunità. Grazie a questa analisi è possibile giungere all'individuazione delle azioni concrete volte a rispondere ai problemi del territorio, come ad esempio quelle di unire gruppi di parrocchie vicine con esigenze comuni, aprire i patronati a tutti (realizzando aule studio, luoghi di ospitalità). Le tempistiche per attuare tali azioni dipendono dalla tempistica necessaria per la loro progettazione e realizzazione.

In parallelo, si raggiunge la concretezza anche grazie all'ascolto di un racconto e un approfondimento della Parola ricco di esempi concreti che toccano la vita di tutti i giorni.

Per raggiungere tali obiettivi, considerato che il ruolo dei sacerdoti è destinato a modificarsi anche per la diminuzione degli stessi, al sacerdote si potrebbero affiancare nuove figure di persone con specifica e maggiore formazione, competenza e responsabilità, capaci di avvicinarsi alle persone anche in contesti diversi da quelli prettamente parrocchiali.

Proposta 2

Con riferimento alle priorità pastorali, è stato individuato come aspetto prioritario quello dell'**ESSENZIALITÀ**, ovvero puntare a fare poche cose, ma fatte bene.

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Chi ha un ruolo di responsabilità nella Comunità, ossia il sacerdote e i referenti dei vari gruppi parrocchiali, deve dare l'esempio diffondendo un messaggio di essenzialità intesa come saper dare la priorità alle cose importanti della vita comunitaria e favorire il protagonismo di ciascun parrocchiano. Centrale è l'importanza della creazione di relazioni interpersonali profonde.

Questo obiettivo si realizza attraverso ad esempio iniziative di educazione e animazione semplici e dirette, attività di gruppo e di condivisione di esperienze e di sfide personali.

Per migliorare la qualità di queste attività bisogna sin da subito favorire i piccoli gruppi, perché è in un gruppo ristretto che si riescono ad instaurare relazioni davvero solide e profonde, dove le persone riescano ad essere partecipi. I gruppi possono trovarsi con cadenza settimanale.

Relazioni interpersonali significative possono poi essere realizzate anche in contesti familiari/personali o lavorativi mettendo a disposizione degli altri il proprio aiuto e la propria competenza (es. aiuto tra vicini di casa).

Proposta 3

Con riferimento alle priorità pastorali, è stato individuato come aspetto prioritario quello dell'ACCOGLIENZA ATTIVA. La Chiesa è infatti al servizio delle persone ed è vocata all'accoglienza senza giudizio, ovvero all'attenzione per la persona e per le nuove povertà, aiutando chi si sente debole a trovare forza nella Comunità.

Per realizzare l'accoglienza, i membri della Comunità che costituiscono punti di riferimento, come ad esempio il parroco, gli educatori ed i catechisti, si impegnano ad essere disponibili all'ascolto attivo con apertura mentale alle diversità, cercando di creare iniziative per coinvolgere sensibilmente le persone più deboli senza farle sentire diverse.

Per attuare ciò sarebbe opportuno organizzare incontri mirati nel più breve tempo possibile e comunque in qualsiasi momento si renda necessario.

Proposta personale

Trovo che un aspetto prioritario rispetto al tema sia quello che la comunità di tutti i cristiani sia capace di essere testimone coraggiosa dell'Annuncio del Vangelo. Questo coinvolge tutta la Comunità di fedeli, che è chiamata ad interrogarsi e a prendere posizione sugli accadimenti della vita e i temi di attualità. Questo significa sviluppare, personalmente e come Comunità cristiana, delle riflessioni che ci portino ad essere testimoni consapevoli, coraggiosi e tesi ad agire nel concreto secondo la Parola di Dio (cosa diversa dal giudicare).

L'obiettivo di sviluppare delle riflessioni su temi personali, etici e sociali si potrebbe raggiungere attraverso dei gruppi di dialogo, diretti da persone competenti (sia preti che fedeli laici) che approfondiscano determinate tematiche e che poi organizzino delle iniziative concrete e calate sul territorio (es. tema dell'ambiente, della vita, della discriminazione).

Questa proposta richiede una partecipazione costante e protratta nel tempo.

Proposta 1

Adorazione Eucaristica Comunitaria

- aperta a tutti (specialmente ai giovani e adulti)
- preparata e condotta dal parroco (coadiuvato con un gruppo per la preparazione e animazione dell'evento)
- da realizzare principalmente nei momenti forti dell'anno pastorale (Natale e Pasqua)

Proposta 2

Incontri di guida alla lettura del Vangelo

- aperto agli adulti della parrocchia
- condotta dal parroco

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

- con obiettivo di aiutare i partecipanti alla lettura profonda del messaggio del Vangelo, senza puntare sulla parte emozionale, ma puntando sulla parte spirituale.

Proposta personale

La mia proposta è quella di iniziare a mettere in campo tutte le strategie per fare veramente rete tra gruppi ma soprattutto tra parrocchie dello stesso territorio. Altrimenti rischieremo in un futuro (non troppo lontano) di arrivare impreparati all'eventualità di essere senza parroci.

Proposta 1

Programmare incontri familiari (cenacoli) luoghi dove ci si può parlare di Dio, che non sia clericalizzato.

Proposta 2

Incentivare e/o rafforzare i gruppi di catechesi battesimale, primo vero incontro con famiglie che chiedono il sacramento ed esempio di Chiesa che si apre all'accoglienza.

Proposta 3

Tentare di elaborare una pastorale della relazione in modo che i battezzati si parlino e si confrontino affinché Vangelo e vita si impastino e ci si possa conoscere attraverso la testimonianza.

Proposta personale

Vero soggetto per una riflessione pastorale è la famiglia (entrata in difficoltà educativa non solo dal punto di vista religioso), incontrandola non più solo per la catechesi dei figli ma tentando di costruire relazioni. Per i tempi di esecuzione? Forse decenni, forse mai, ma non siamo chiamati a salvare e/o convertire il mondo intero ma tentare di far percepire il regno a chi incontriamo.

Proposta 1

Parroci e laici "guide". Conoscono la parrocchia riescono a legare tra di loro le persone sulle esigenze che hanno i singoli e la comunità creando momenti di incontro in competenze specifiche, manuali, educative, formative, e non per forza direttamente di religione. Tutto in modo periodico, definito e continuativo, utilizzando le proprie risorse come la forza di volontà e desiderio di cambiamento nel miglior modo, agendo fin da subito.

Proposta 2

Soggetti: tutte le forze vive della parrocchia, azione cattolica, lettori, catechisti, ora in parte dormienti. Nuova figura di laico rappresentante di categoria: bambini adolescenti genitori anziani singoli diversi...). Agendo con la preghiera (gruppi) e la formazione (continua) rilanciare e approfondire la vita parrocchiale con adunanze e coinvolgendo coppie di giovani. Utilizzo modalità innovative attuali senza disdegnare quelle tradizionali tenendo conto della necessità di ripristinare i contatti che si rinforzano con la partecipazione alle adunanze e agli incontri formativi (fuori di casa, in centro parrocchiale, in passeggiata e pellegrinaggi facili verso i luoghi religiosi tipo cappelle, capitelli, croci eccetera). A nostro parere non servono risorse particolari, basta accontentarsi di poco e autofinanziarsi.

Tempi di realizzazione cadenzati secondo l'anno liturgico per le adunanze e la formazione, e utilizzando la primavera e il bel tempo per i mini-pellegrinaggi ripristinando, se possibile, le tradizioni di una volta legate alle sagre e alle processioni votive.

Proposta 3

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Ricerca e anagrafe le persone di "buona volontà" (sono molte). Unirle per non farle sentire sole, fare rete: l'unione fa la forza. Ripartire da questo "piccolo resto" per diffondere la buona novella attraverso il contagio. Tutto con parole e azioni molto molto semplici (il livello di conoscenza è scuola materna/elementare). Se saremo testimoni credibili e buoni, sarà più facile essere presi dal messaggio straordinario del Vangelo. Formazione continua per età per tutti, catechesi semplici, (più che "nuova"), bibliodramma ottimo strumento, brevi pellegrinaggi e/o passeggiate (verso cappelle, croci, eremi, e chiesette, capitelli) mettendo molto ascolto e brevi flash con, calendario liturgico e popolare. Processioni votive ma solo se ben preparate (cosa vado a fare). Chiese meditative curate nei minimi dettagli, aperte di notte (finalmente il silenzio per sentire chi mi parla...) Appena il "serbatoio" dei buoni comunicatori (preti solo pastori-ambulanti) è preparato attingere e fare in modo che possono godere non sempre gli stessi ma girare di paese in paese (lo faceva anche Gesù).

Proposta 1

Promozione della Preghiera. Identificare delle persone carismatiche e incaricarle a diffondere nel proprio ambiente di vita i primi fondamenti della preghiera, ovvero dell'affidamento e della fiducia, a partire dalla promozione del rispetto, dell'ascolto, e della condivisione.

Proposta 2

Educazione Cristiana. Identificare persone carismatiche tra nonni e anziani e segnalare loro il proprio ruolo educativo. Informare e formare detti nonni e anziani alla educazione dei giovani anche in normali ambienti di vita condivisa. Creare spazi e momenti di condivisione tra nonni, anziani e giovani e giovanissimi.

Proposta 3

Difesa della famiglia. Identificare persone carismatiche che portino un segno di accoglienza a nome della comunità, a nuovi residenti, siano essi famiglie coppie o singole persone. Segni di accoglienza da estendere ai nuovi nati, (ad esempio con un presente o un suono di campane) e ovviamente ai battezzandi.

Proposta personale

La mia proposta è conseguente alle considerazioni dei 3 punti sopra. Propongo di estendere lo stile del facilitatore e del moderatore, a mezzo di informazione e formazione, anche alle persone che a vario titolo fanno parte della chiesa locale.

Proposta 1

DARE ESEMPIO, TESTIMONIARE CON LA NOSTRA VITA

Pensiamo che l'annuncio oggi sia non con tante parole e grandi discorsi, ma attraverso l'esempio delle persone consacrate e dei fedeli laici. Essi, nel vivere concretamente, presentano agli altri con azioni reali il dono del credere che viene dal Signore, soprattutto quando si presentano muri insormontabili.

L'esempio si concretizza nell'agire quotidiano con spirito di servizio, ascolto e osservando "quanto mi accade attorno" cogliendo il bisogno del prossimo.

Qualsiasi occasione di incontro tra persone, parrocchiani e non, credenti o atei, attiva la possibilità di generare "annuncio" attraverso l'esempio.

Anche il semplice "trovarsi lì", apparentemente senza un motivo preciso, può invece far parte di un disegno che viene dall'Alto.

Proposta 2

PIU' PRATICA – ANNUNCIO LEGATO ALLA NOSTRA REALTA'

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Proponiamo di costituire un gruppo di operatori pastorali (in piena collaborazione con il parroco, i catechisti e gli animatori della liturgia) che, coinvolgendo le coppie che chiedono il Battesimo per i loro figli, vadano personalmente nelle loro case per prepararle al sacramento.

Si creerebbe così un legame e un segno di accoglienza fra le nuove famiglie e la comunità parrocchiale.

Mantenendo nel tempo il dialogo, si potrà proporre alle famiglie dei bambini dell'asilo la celebrazione della S. Messa all'aperto con un momento di festa finale, magari in primavera e/o festa della mamma.

Proposta personale

Un'osservazione molto semplice.

Per annunciare Gesù è necessario conoscerlo bene. Non si può mai aver completato la sua conoscenza. Se a livello individuale posso studiare, meditare e pregare, è assieme ai fratelli in Cristo che riesco ad aver piena esperienza nella conoscenza e nella lode.

L'esperienza degli spazi di ascolto e dei gruppi di discernimento è stata valutata molto positivamente dalle persone partecipanti. Ritengo opportuno poter sempre assicurare in parrocchia la possibilità di incontro fra cristiani per:

- leggere assieme la Scrittura
- condividere la gioia del vangelo
- confrontarci e confortarci nella difficoltà della vita quotidiana

Proposta 1

In riferimento al primo aspetto prioritario "Il Dialogo":

Chi? Il Parroco e/o laici preparati mediante corsi appropriati;

Cosa? Dibattiti all'interno di gruppi di settore, con sintesi finale di un sacerdote, seguito da una S. MESSA e momento conviviale;

Come? Piccoli gruppi pastorali, raggruppati per servizi e ambiti, che si incontrano per studiare ed approfondire, pregare e dialogare;

Quando? Una volta al mese e in preparazione di tempi liturgici forti.

Proposta 2

In riferimento al secondo aspetto prioritario "Testimonianza":

Chi? Ogni Cristiano, chi ha ricevuto talenti, i consacrati;

Cosa? Con l'esempio e lo stile di vita, accogliendo i diversi, con la preghiera e le opere buone;

Come? Con tanto dialogo, con la carità, con amore e altruismo;

Quando? Sempre e sfruttando ogni occasione;

Proposta 3

In riferimento al terzo aspetto prioritario "Discernimento"

Chi? Tutti i Cristiani;

Cosa? Mediante l'Annuncio del Vangelo di Gesù Cristo;

Come? Con lo stile di vita propria e il proprio comportamento;

Quando? Dopo aver seguito un percorso formativo.

Proposta personale

Credo fermamente nella Parola di Gesù Cristo, l'amore alla sua Parola fa scaturire nella persona sete e fame di una conoscenza ulteriore e sempre più profonda dei sentimenti che sono di Cristo Gesù. In riferimento a questo:

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Soggetti: Sacerdoti; Missionari; Chierici; Consacrati; Laici formati; Famiglie cristiane; Coppie consacrate; Catechisti, ecc.

Azioni: Momenti di incontro da attuarsi nei momenti liturgici forti Avvento, Quaresima, Pentecostee Trinità, Maria (Maggio), Trasfigurazione (primi di Agosto), Festa del Ringraziamento da proporsi a Ottobre con S. Francesco.

Modalità: Tramite incontri vissuti in gruppo per ambito, servizio, apostolato.

Tempi : Vedi Azioni

Proposta 1

ACCOGLIENZA SENZA PREGIUDIZI.

L'ACCOGLIENZA DEVE AVVENIRE IN PRIMO PIANO DAI COLLABORATORI PARROCCHIALI, IN MODO TALE CHE I BIMBI SI SENTANO ACCOLTI E CHE A LORO VOLTA IMPARINO AD ESSERE ACCOGLIENTI.

SERVONO CORSI PER CONOSCERE LE NOSTRE PAURE, PER ABBATTERE LE BARRIERE, FREQUENTARE CELEBRAZIONI, SPETTACOLI E CONDIVISIONI DI CASTAGNATE, DOVE I BIMBI SCORAZZANO ALLEGREMENTE IN AMBIENTI PROTETTI E I GENITORI POSSANO CHIACCHERARE TRA ADULTI COMPRESO IL PAPA' SEPARATO CHE FINO A QUEL MOMENTO NON SAPEVA COME FARE CON I PROPRI BIMBI.

COME: ACCOGLIENDO IL NUOVO LINGUAGGIO DEI RAGAZZI, CERCANDO DI CAPIRLO PER CREARE UNA UNIONE DI TERMINI, DI CONOSCENZA VALIDO ANCHE PER GLI ADULTI.

QUANDO: NON E' UNA QUESTIONE DI TEMPO, IN QUANTO SEMPRE SI PUO' ACCOGLIERE, MA UN QUESTIONE DI MODALITA' E SGUARDO VERSO IL PROSSIMO. ACCOGLIERE E ANCHE SENTIRSI ACCOLTI, E' UN BENEFICIO PER ENTRAMBI

Proposta 2

LINGUAGGIO NUOVO.

CHI: SACERDOTE, OPERATORI PASTORALI, EDUCATORI, VOLONTARI

COSA: CELEBRANTE AL CENTRO, CELEBRAZIONE APERTA A TUTTI ALL'APERTO, GITE E PELLEGRINAGGI

COME: FORMAZIONE ATTENTA AGLI OPERATORI, ATTRAVERSO EDUCATORE SPRECIALIZZATO

QUANDO: SUBITO

Proposta 3

CHIESA MISSIONARIA.

LA CHIESA NON SI PUO' PIU' PERMETTERE DI AVERE PERSONE POCO ADATTE ALL'ANNUNCIO MISSIONARIO. PERCIO' SI RITIENE IMPORTANTE UN CONFRONTO TRA OPERATORI PASTORALI NELL'INDIVIDUARE IL POSTO ADEGUATO AL TALENTO DI CIASCUNO.

Proposta personale

anche per me la proposta è ACCOGLIENZA

Noi Chiesa dovremo accogliere le persone soprattutto quelle che sono povere di fede, con un sorriso, con una parola gentile, con uno sguardo, coinvolgendole nelle attività parrocchiali, condividendo con loro anche le difficoltà che si incontrano. Saper distinguere la modalità di coinvolgimento delle persone, trasmettere la bellezza di essere Cristiano e trasmettere il Vangelo nella cultura di oggi. Tutto questo ogni giorno , per strada, nei luoghi di lavoro, nello sport etc..

Proposta 1

Comunità dalle porte aperte

Dobbiamo aprirci, gettare ponti, creare occasioni di dialogo, essere disposti a lavorare come comunità cristiana, a livello locale, insieme con gruppi, associazioni, categorie di persone, partecipare ad iniziative

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

anche se non sono “nostre”, anche se non partono da noi. E lì, in mezzo alle attività e agli incontri che si attivano, siamo chiamati ad essere il sale evangelico, a portare lo specifico cristiano.

Chi? Parrocchie

Cosa? Iniziative

Come? Coinvolgendo, e/o lasciandosi coinvolgere.

Quando? Durante l'anno.

Proposta 2

Discernimento come metodo

Non siamo sufficientemente allenati al discernimento; ne abbiamo sperimentato la fatica, ma ci fa camminare in avanti. Abbiamo bisogno che questo metodo di confronto sia valorizzato in particolare nei Coordinamenti Vicariali, nei Consigli Pastoralisti, con le congreghe. Abbiamo necessità di confronto, di riflettere, per mettere in contatto la fede con le domande della vita, per superare una pastorale di abitudine.

Chi? Organismi di comunione

Cosa? Metodo di lavoro

Come? Dandosi tempo, creando momenti di “uscita”, per riflettere.

Quando? Dal prossimo quinquennio, con gli organismi di comunione.

Proposta personale

Fra i suggerimenti emersi c'è stata l'idea di creare "piccole assemblee" nelle parrocchie. Prendendo spunto dalle occasioni già esistenti (rosari di maggio, incontro di IC) per valorizzare i parrocchiani. Non bastano gli organismi di comunione per creare comunità, se i parrocchiani non vengono coinvolti nel pensare e nelle scelte.

E' più questione di metodo, che di proposte innovative.

Proposta 1

ASCOLTO E ANNUNCIO.

È richiesta una nuova mentalità: una Chiesa non più autoreferenziale ma in “uscita”, capace di accogliere il Vangelo che abita ogni cuore e ogni realtà umana. Esige un'opera di discernimento: saper incontrare gli altri e le situazioni della vita purificando il cuore dai pregiudizi, con occhi evangelici, nel solco della tradizione ecclesiale, per saper purificare ed elevare il bello e il buono che lo Spirito semina ovunque. Cammino questo che non va fatto da ‘navigatori’ solitari ma con altri fratelli dentro un cammino di chiesa.

SOGGETTI. Le persone che hanno questa sensibilità umana ed evangelica in unità con i loro preti. Il Cpp, CPGE, i gruppi adulti parrocchiali: catechisti, gruppo liturgico, i genitori coinvolti nell'I.C., Caritas...

LA PROPOSTA. imparare un metodo per imparare ad ascoltare. fare in modo che sia seguito dagli organi di comunione e da ogni gruppo parrocchiale. Moltiplicare le relazioni e la loro qualità.

MODALITÀ'. - Attivando, aiutati da persone preparate, dei cammini formativi dove si impara il metodo dell'ascolto: delle persone, delle situazioni di vita, con attenzione al linguaggio. Ritengo che questo metodo sia quello che abbiamo cominciato ad imparare e a seguire. E, cioè, quello del discernimento comunitario. Proprio per questo vanno tenuti vivi e moltiplicati i “Gruppi di discernimento”.

TEMPI. È un processo senza fine. Si può cominciare facendo conoscere e sperimentando nei vari gruppi il metodo del discernimento comunitario, che inizia sempre dall'invocazione dello Spirito. Attivando allo stesso tempo gruppi di ascolto della Parola, ‘presupposto’ essenziale per ogni cammino di discernimento. Moltiplicando i buoni rapporti e le relazioni di amicizia tra i soggetti coinvolti e all'interno della comunità; vivendo relazioni autentiche con tutti; custodendo il Vangelo nel cuore per imparare a ‘leggere’ le persone, i tempi e i luoghi della vita alla sua luce. Cioè con tenerezza e umiltà, a partire dai poveri.

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Proposta 2

ESSENZIALITÀ.

La Parola essenzialità riguarda il Kerigma che è descritto da Gesù come un seme che ha in sé stesso la capacità di arrivare a portare frutto, come? L'agricoltore non lo sa!

Come comunità cristiana, abbiamo speso tante risorse e energie per formare alla fede, ma la priorità ci pare consistere nel generare alla fede e dunque nel seminare il seme evangelico buono (la fede ha la sua origine nell'ascolto della Parola). Il codex del seme è appunto il Kerigma, cioè: Dio ti ama, in Cristo. Se questo seme è sparso in abbondanza e trova un terreno buono allora è destinato a portare frutto. Ma diamo veramente priorità all'annuncio? Davvero l'annuncio è di qualità (codex)? Gesù parla del sale che per sua natura penetra gli alimenti e si scioglie in essi dando sapore. Ma se il sale perdesse il suo sapore non serve a nulla. Per annunciare occorre prima di tutto aver ricevuto il gusto del messaggio evangelico. Questo discorso va fatto come premessa a qualsiasi percorso si voglia scegliere (dopo opportuno discernimento) per annunciare il Vangelo, rivolgendosi ai bambini o ai giovani o agli adulti. Non fa differenza se parliamo di un metodo o di un altro, ma occorre testare dal punto di vista pastorale il metodo scelto in alcune parrocchie pilota e poi se porta frutti estenderlo di comune accordo (coordinamento vicariale) alle parrocchie di tutto il territorio.

I SOGGETTI. Sacerdoti, religiosi e laici che prima abbiano potuto fare esperienza diretta di ricezione dell'annuncio, per poi poter costituire un'equipe che possa provare a proporlo nella parrocchia pilota.

Sono necessari un discernimento e una maturazione negli organismi di partecipazione, l'equipe stabilisce modi e tempi per progettare e partire con l'iniziativa, dopo aver coinvolto il più possibile chi potrebbe essere interessato a partecipare. La tempistica dipenderà dal passo necessario per creare l'equipe che abbia ricevuto prima l'esperienza, la proposta potrebbe essere attivata nell'arco di un anno.

Proposta 3

COOPERAZIONE E COLLABORAZIONE TRA PRETI E LAICI NEL RISPETTO DELLE VOCAZIONI.

1. Soggetti coinvolti: Le istituzioni diocesane, che ci invitano molto a puntare sui laici, ma non ci danno gli strumenti per farlo. Il CP e il CPGE delle singole parrocchie, che possono discernere nei loro incontri cosa è specifico del prete e cosa no e avviare una collaborazione reale tra preti e laici. I preti, con ministeri diversi, che devono essere disponibili alla collaborazione e non pretendere di essere onnipresenti. I laici, che siano persone di fede e disponibili al servizio. I religiosi presenti nel territorio, che sono da valorizzare. I movimenti presenti nel territorio, ma attenzione che la collaborazione con loro non abbia secondi fini.

2. Occorre attivare dei corsi di formazione in tutti gli aspetti (umano, spirituale, teologico) per i laici impegnati, che possano guidare vari aspetti della comunità cristiana; qui entrano in gioco le istituzioni diocesane, oltre che quelle parrocchiali. Occorre che il CPP faccia un discernimento comunitario per individuare i candidati ideali, affinché siano a servizio della comunità e non di loro stessi. Occorre delegare anche a professionisti pagati alcuni ambiti della pastorale che non competono né ai preti né ai laici (ad es. al commercialista la revisione dei conti, o ad un contabile la gestione delle fatture, perché non dappertutto si trovano laici disposti ad occuparsene e preti con competenze in ambito economico). Occorre coinvolgere la comunità cristiana, affidando la responsabilità ai laici su un determinato aspetto con un mandato all'interno dell'Eucaristia domenicale, perché è la comunità cristiana che dà questo incarico e favorisce la collaborazione.

3. I corsi di formazione per i laici impegnati si potrebbero far partire subito farli durare almeno un anno e prevedere una formazione permanente. Il discernimento comunitario nel CP per individuare i candidati. La reale condivisione delle responsabilità con i laici: 1-2 anni.

Proposta personale

Credo sia finito il tempo di un annuncio = catechesi bambini; è importante annunciare agli adulti. Da troppo tempo lavoriamo rivolti al deficit: meno preti, meno partecipanti, meno operatori pastorali...

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Nei nostri consigli pastorali perdiamo ore sugli orari delle celebrazioni tenendo conto di decine e decine di scuse ed esigenze della gente (sport, spesa, dormire, tanti impegni...) ben prima del significato della celebrazione della morte e risurrezione di Gesù Cristo. Come può scaturire da quest'ultima luce e gioia, speranza e convinzione, quando non è più importante del dormire un'ora in più o della partita di calcio? Abbiamo dimenticato che è la forma più alta e la festa suprema della nostra fede. E questo perché offriamo questa festa come fosse birra acida e poniamo tutti i desideri al di sopra del contenuto... resterà così una triste celebrazione.

Ci vuole tempo a conoscere le persone è più facile se si ha 1 parrocchia con 1 sola chiesa senza spostarsi in fretta da una chiesa all'altra

Proposta 1

Una comunità dove ciascuno può aver cura della propria la fede.

Un titolo forte, ma è quello che ci sta a cuore e che riteniamo necessario-urgente per la nostra comunità. Una comunità dove (dalla catechesi alle signore che puliscono la chiesa) ogni credente, trovi spazi tempi (e occasioni) per coltivare, rimotivare, rafforzare e crescere nella fede. Attraverso l'ascolto della Parola di Dio, il confronto con gli altri, nelle più diverse attività di servizio, la preghiera, le celebrazioni. Parrocchia non come elenco di attività da fare, ma luoghi per incontrare il Signore e i fratelli.

Ci riferiamo non tanto alla missione nei confronti dei lontani, ma proprio alla cura di quanti vivono già la fede, perché questa non è un dato acquisito per sempre, ma un cammino che dura la vita, una relazione che deve essere curata e crescere ogni giorno, che deve misurarsi nello sguardo dei fratelli, nel silenzio della preghiera, davanti al Vangelo, nel calore della fraternità, nella gratuità del servire, altrimenti resta solo lettera morta.

Tutte le attività parrocchiali, dalla gestione del centro parrocchiale o della Scuola dell'Infanzia fino alle attività dei più giovani, dovrebbero continuamente verificarsi su questo punto. Solo una comunità attenta e capace di condividere la vita vera, può mantenere e generare la fede.

Chi è coinvolto? Tutti i cristiani. Le diverse figure possono collaborare ciascuna con la propria vocazione, tutti sono preziosi!

Cosa cambiare? Rinnovare lo spirito con cui si fanno tutte le attività, non serve nulla di nuovo ma si deve avere il coraggio di abbandonare quello che non ha sapore e non genera/rafforza la fede.

I tempi di realizzazione?

I tempi sono i tempi di Dio, noi ci mettiamo tutto il nostro impegno.

Proposta 1

Soggetti coinvolti (chi): Consiglio Pastorale, laici preparati.

Azioni da attuare (cosa): Il Consiglio Pastorale individui e valorizzi laici preparati per realizzare centri di ascolto e approfondimento della Parola di Dio, sia in Parrocchia sia nelle famiglie. L'incaricato ad animare il gruppo coinvolga giovani/adulti presenti nei gruppi per realizzare brevi post da condividere in gruppi social.

Modi e risorse (come): Disponibilità individuale e condivisa

Tempi (quando): durante l'anno, nei tempi forti: Avvento, Quaresima.

Proposta 2

Soggetti coinvolti (chi): I responsabili dei vari gruppi di aggregazione occasionali (sagra, grest, pranzi/cene) partecipanti agli eventi.

Azioni da attuare (cosa): I responsabili dei vari gruppi di aggregazione occasionali (sagra, grest, pranzi/cene) coinvolgono i partecipanti in progetti sempre di tipo ricreativo, ma con momenti più mirati all'annuncio, ad esempio individuando e presentando testimonianze forti di persone che comunichino il proprio percorso di fede attraverso esperienze vissute, sia nella quotidianità che in situazioni critiche e problematiche (es. I ragazzi della Comunità di recupero "Gesù confido in te" di Vigonza, organizzano incontro conviviali con momenti di testimonianza, canto, ecc.).

Modi e risorse (come): Ambienti parrocchiali o sale pubbliche cittadine.

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Risorse: offerta di iscrizione per spese di riscaldamento, energia dei locali ed eventuale buffet.

Tempi (quando): Tempi: dopo l'evento di aggregazione (es. sagra).

Proposta 3

Soggetti coinvolti (chi): sacerdoti, ministri dell'Eucaristia, catechisti

Azioni da attuare (cosa): I sacerdoti, i ministri dell'Eucaristia, catechisti valorizzino i momenti di incontro con persone e famiglie (es. catechismo, sacramenti, esequie, benedizione delle case..) per conoscere i bisogni, cogliere le fragilità, le difficoltà e le implicite richieste di aiuto (non solo di tipo economico) e propongano quindi, attraverso i momenti delle attività parrocchiali (o di altre realtà ecclesiali esistenti) occasioni di amicizia, dialogo e incontro con il Vangelo.

Modi e risorse (come): I (pochi) sacerdoti, dovrebbero essere liberati da occupazioni burocratiche (di cui si potrebbero occupare laici individuati dal Consiglio Pastorale) per potersi dedicare maggiormente agli incontri diretti con le persone.

Tempi (quando): Da programmare concordemente al Consiglio Pastorale.

Proposta 1

I LAICI (ADULTI IN PRIMIS), I MINISTRI ORDINATI:

COSA: partendo dalla consapevolezza della propria identità di battezzati, che poi si specifica (laico-vicepresidente del CPP, coordinatore della catechesi, membro CPGE, sposi, - ministro ordinato - presbitero, parroco, vicario parrocchiale, diacono), la comunità individua i ruoli e i compiti che sono propri di ciascuno, cercando di uscire dalla logica del potere; dalla lettura dell'esistente e da un discernimento su di esso, si sostengano o si propongano percorsi formativi per laici per accompagnarli nella crescita personale, spirituale, teologica e di fede.

COME? Impariamo a fare assieme, valorizzando i carismi di ciascuno; non perdiamo l'individualità, ma superiamo l'individualismo; un auspicabile stile fraterno tra i presbiteri sia di stimolo per i laici.

QUANDO? Processo che necessita di tempo perchè richiede un cambio di mentalità sia nei laici che nei ministri ordinati.

Proposta 2

i soggetti sono operatori pastorali consapevoli della loro dignità di figlio.

Vivere la fede scoprendola sia nel cammino di iniziazione cristiana, ma anche di una continua personalizzazione, attraverso il consiglio pastorale fornire una griglia per la lettura del contesto dell'annuncio e di come le proposte di quel determinato contesto rispondono all'annuncio.

Con il rinnovo dei consigli di partecipazione lanciare compiti e mansioni in modo che il parroco non sia solo.

Proposta 1

Formazione continua per tutti gli operatori pastorali, la parrocchia deve formare persone vere che sappiano incontrare tutti e rendere la fede un dono attraente e vivibile (Bibliogramma)

Proposta 2

Nuovi stili di vita soprattutto per gli educatori ma anche per tutti i battezzati per eliminare la distanza tra quotidiano e attività religiosa.

Proposta 3

Rendere il Vangelo attraente legato all'attualità con in linguaggio adeguato alle persone che ascoltano, con incontri dilatati nell'anno liturgico, con costanza e senza arrendersi agli insuccessi

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Proposta personale

Sono d'accordo con le proposte del mio gruppo vorrei aggiungere che esse potranno essere effettive solo se i sacerdoti saranno disposti ad accettarle visto che in molti sono restii ai cambiamenti.

Per troppi laici la chiesa è ancora "affari da preti". Per cambiare questa mentalità è necessario che i sacerdoti facciano meno gli amministratori e più i pastori lasciando ai laici più ambiti di azione.

Proposta 1

L'uomo al centro

Chi sono i soggetti coinvolti: la chiesa intesa come istituzione, educatori, catechisti, sacerdoti, tutta la comunità e l'uomo come persona.

In cosa si concretizza la proposta: andare incontro ad esigenze attuali (aborto, divorzio, unioni omosessuali...), una maggiore apertura, una serie di incontri in parrocchia in cui si affrontino temi attuali e si possa discuterne. Rivalutare e rinnovare concetti fondamentali come la famiglia e il matrimonio.

Con quali modalità si può attivare: proponendo incontri, anche per avvicinare i non credenti, attraverso il dialogo, il confronto basati sulla vita reale, quotidiana, e non ideale.

Quando si può attivare: da subito, da ieri

Proposta 2

Apertura come non chiusura

Chi sono i soggetti coinvolti: i fedeli e non, la comunità.

In cosa si concretizza la proposta: creare occasioni di incontro e di scambi di idee, senza un relatore/oratore, momenti che creino aggregazione e confronto, con modalità che possano raggiungere tutti (come cene, feste), ad esempio gruppi di una stessa "classe/età" che richiamino altre persone a confrontarsi, accettando visioni diverse di altri senza chiudere le porte

Con quali modalità si può attivare: con una stile semplice e diretto, senza usare termini complessi.

Quando si può attivare: da subito, da ieri.

Proposta 3

Superare le consuetudini

Chi sono i soggetti coinvolti: la chiesa nei suoi ministri, nella sua intera gerarchia, soprattutto la CEI.

In cosa si concretizza la proposta: una modernizzazione della chiesa, più coerente a partire dal Vangelo, che ne metta in pratica azioni concrete per dare l'esempio dimostrando più umiltà nei loro averi, con meno sfarzo, comprendendo il cambiamento di una società più attenta ai loro comportamenti.

Con quali modalità si può attivare: condividendo tutti i beni della chiesa, sia morali che materiali, mettendoli a disposizione, essendo più accoglienti, anche nelle idee.

Quando si può attivare: appena possibile

Proposta 1

RITORNARE AL CENTRO

La nostra proposta concreta è quella di organizzare dei momenti di preghiera ben strutturati all'interno delle nostre parrocchie (sull'esempio della modalità della Scuola di Preghiera del Seminario) oppure più verosimilmente a livello vicariale, con una cadenza mensile o di poco più lunga; dei momenti in cui poter stare insieme e riscoprire il per chi e il perché operiamo nella nostra parrocchia.

I soggetti coinvolti sono tutti gli operatori pastorali, chiamati a regalarsi un momento per tornare alla fonte del proprio servizio, ma anche tutte le altre persone che vivono la loro comunità.

Le prime azioni da attivare sono la formazione di un'equipe che si occupi di tali momenti, per poterne curare tutti i vari passaggi con l'adeguata attenzione.

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Le modalità e le risorse potrebbero come accennato fare riferimento alla tipologia di incontri della scuola di preghiera, dunque momento di testimonianza, lettura del Vangelo, riflessione di un parroco e momento di adorazione.

Partendo ora, si potrebbe pensare all'inizio di un tale percorso dopo la prossima estate, in modo da poterlo organizzare al meglio.

Proposta 2

CONOSCERE IL VANGELO

La nostra proposta concreta è quella di proporre dei momenti di formazione durante l'anno (potrebbero essere quattro o cinque) per avvicinarsi e conoscere il Vangelo e riuscire sempre di più ad apprezzarne il lieto messaggio che ci trasmette.

I soggetti coinvolti sarebbero tutte le persone interessate ad approfondire tale tematica, ma anche chi è in ricerca e vuole avvicinarsi ad essa.

Le prime azioni da attivare sono anche in questo caso la formazione di un'equipe dedicata che si occupi di curare questi incontri e di trovare i formatori adeguati per conoscenze e metodo.

Come modalità, potrebbe essere interessante dividere il Vangelo secondo i vari periodi della vita di Gesù o temi importanti nei Vangeli ed affrontarne uno all'anno in circa quattro-cinque incontri (es. infanzia, parabole, miracoli, passione...). Per ogni incontro è importante una parte di spiegazione delle Sacre Scritture ed una di attualizzazione del messaggio evangelico.

Anche per questa proposta sono necessari alcuni mesi per l'organizzazione del tutto.

Proposta 3

LA FEDE NEL QUOTIDIANO

La nostra proposta concreta è quella di andare regolarmente (una volta alla settimana o una ogni due) a cena in canonica con il Parroco. Possono essere sempre le stesse persone o a turno vari membri della parrocchia.

I soggetti coinvolti sono tutti coloro che sono interessati a questa proposta di condivisione e comunità, sia operatori pastorali che non.

L'azione da compiere è semplicemente chiedere la disponibilità del parroco.

Le modalità sono molto semplici, ritrovo alla sera in canonica, cena molto informale nella modalità porta e offri o si cucina a turno, breve preghiera prima di cena e poi momento conviviale informale condividendo in semplicità ciò che si vuole della propria quotidianità, confrontandosi fraternamente.

Le tempistiche in questo caso sono molto ridotte, una volta sentite le disponibilità si può immediatamente partire.

Proposta personale

RITORNO ALLE ORIGINI...MA CON UNO SGUARDO AL FUTURO

Mi piacerebbe molto che si potessero riscoprire i punti cardine della nostra fede, come ad esempio la preghiera, la carità e la fraternità, che molto spesso si trovano ad essere in disparte nel mezzo delle mille attività parrocchiali.

Chiunque potrebbe essere coinvolto in questa proposta, chiunque voglia mettersi in gioco.

La modalità potrebbe essere quella di un percorso di incontri settimanali in cui alternare varie modalità: momenti di preghiera, conoscenza e servizio presso strutture di carità, formazione su temi di attualità alla luce della fede e del Vangelo, momenti di fraternità. L'obiettivo sarebbe quello di riscoprire e valorizzare la bellezza della quotidianità della fede.

Le tempistiche richiederebbero almeno qualche mese di lavoro per organizzare e coordinare il cammino.

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Proposta 1

Aspetto: Prendersi cura di se stessi con la preghiera, preghiera come ascolto della Parola e farsi guidare dallo Spirito per vivere la vita terrena in giusto rapporto con la vita eterna.

Proposta: i coinvolti siamo tutti noi, da soli ed insieme; le azioni sono la preghiera e lo studio della fede fin dalle radici, vivere con stile sobrio e coerente, la condivisione comunitaria, attenzione alla Cena, convivialità esperienziale.

Quando: sempre e subito

Proposta 2

Aspetto: Annunciare il cuore del Vangelo in modo essenziale, adeguato alle esigenze presenti.

Proposta: i coinvolti sono i sacerdoti, i catechisti, il gruppo liturgico, i consacrati ispirati dallo Spirito Santo; le azioni sono annunciare ed approfondire la Parola durante la S. Messa e fuori nei gruppi, anche in ambienti non usuali; sensibilizzare le persone coinvolte in modo che si adattino alla realtà; studiare, incontrare, formarsi sulla liturgia (e i sacerdoti si rendano più riconoscibili) l'esempio è fondamentale. Quando: subito e sempre

Proposta 3

Aspetto: Solo con l'apertura, il dialogo, la mediazione, la gioia possiamo trasmettere la fede e testimoniare con efficacia. (qui le proposte sono 2)

Proposta 1) attivare un momento di convivialità periodico in patronato (o altro luogo da definirsi) con la formula "porta e offri" (se non porti niente porta almeno un amico o conoscente) e si sta insieme secondo lo stile evangelico, impostando momenti di ringraziamento, preghiera, testimonianze di carità, ascolto della parola e di storie di vita.

Proposta 2) condividere in parrocchia un calendario del parroco "oggi pranzo a casa tua", secondo la disponibilità del parroco, che porterà con sé possibilmente un componente del CPP o altro gruppo attivo in comunità; finalità: avvicinare i parrocchiani e non in luoghi meno convenzionali, famiglie, persone sole, credenti e non.

vantaggi delle due proposte: non richiedono anzi liberano tempo, e vanno incontro alle esigenze di dialogo, ascolto, primo e secondo annuncio, accoglienza dei vicini e dei lontani.

Proposta personale

1. l'importanza della preghiera, della riscoperta e approfondimento della fede, della condivisione delle esperienze (una fede da vivere insieme)

2. tornare, capire, vivere la S. Messa

3. i preti siano messi nelle condizioni di fare i preti (e non altro)

Proposta 1

Proposito scelto: Rivitalizzare i patronati

Chi sono i soggetti coinvolti? La decisione di questa scelta spetta al parroco cercando di coinvolgere persone attive (genitori dei ragazzi).

In cosa si concretizza la proposta? Formazione dei gruppi di genitori volontari che attraverso dei progetti concordati con la parrocchia con l'intento di riunire i nostri giovani attraverso lo sport o altre attività varie (cinema, feste varie, tornei di ping pong, calcio balilla e musica).

Con quali modalità si possono attivare? Il costo di ogni attività non deve ricadere sulla parrocchia e quindi le risorse devono essere trovate da piccole rate da parte dei partecipanti, da sponsor che possono essere i genitori stessi oppure da aziende locali o eventualmente attingendo dall'8 o 5 per mille.

Quando si può attivare? Già da subito.

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Proposta 2

Il Sacramento dell'Eucaristia

Chi sono i soggetti coinvolti? Le coppie di fatto, separati o divorziati, la decisione spetta alla chiesa di Roma con decisioni che allarghino quanto contenuto attualmente nel sacramento del matrimonio.

In cosa si concretizza la proposta? Sono necessari dei colloqui a tema con gli interessati con formazione religiosa.

Con quali modalità si possono attivare? Senza colpevolizzare le persone o le coppie e dar loro la possibilità di partecipare all'Eucaristia e alle attività parrocchiali.

Quando si può attivare? A livello parrocchiale da subito mentre per la chiesa di Roma necessita inviare quanto prima il messaggio.

Proposta 3

Proposito scelto: Migliorare la pastorale giovanile

Chi sono i soggetti coinvolti? Il parroco e il consiglio pastorale.

In cosa si concretizza la proposta? Creare gruppi di aggregazione tra ragazzi suddivisi per età; definire le dinamiche per ogni gruppo al fine di una maturazione religiosa, fisica, sociale e morale.

Con quali modalità si possono attivare? E' fondamentale un costante collegamento e collaborazione fra le varie parrocchie per scambiarsi esperienze di vita. Le modalità potrebbero essere invitando specialisti a tema oppure persone della parrocchia stessa in grado di coinvolgerli.

Quando si può attivare?Già da subito.

Proposta personale

Evangelizzazione.

Chi sono i soggetti coinvolti? I sacerdoti, i diaconi, consiglio pastorale, catechisti e persone laiche formate e preparate.

In che cosa si concretizza la proposta? Andare casa per casa. Far capire e comprendere che per credere in Dio bisogna prima conoscere Gesù.

E' necessario far conoscere le parti principali dell'A.T. in quanto anticipa gli eventi che sono citati nel N.T. (Vangeli, Atti degli Apostoli ecc.). Se si tralascia l'A.T. difficilmente si possono comprendere realmente tutti i fatti avvenuti dopo la nascita di Gesù. Infatti la venuta di Gesù era stata annunciata dai profeti diverse centinaia di anni prima: l'annuncio dell'Angelo a Maria, la nascita di Gesù, la sua vita, la sua passione, la sua morte, la sua resurrezione e molti altri dettagli del suo ministero. Le persone hanno bisogno di comprendere, non teniamole nell'ignoranza.

Con quali modalità si possono attivare? Gli incaricati incontreranno le famiglie.

Quando? Il più presto possibile.

Proposta 1

CONFORMITA' E COERENZA. Più testimonianza, più coinvolgimento per essere fedeli all'annuncio. Tornare all'essenziale, al cuore del Vangelo. Evitare le consuetudini che non sono coerenti col Vangelo e che creano un'immagine della chiesa sbagliata

CHI: Sacerdoti, consiglio pastorale, componenti dei gruppi, guide spirituali esterne

AZIONI:

1-incontri di conoscenza e approfondimento sulla Parola di Dio rivolta a tutti coloro che fossero interessati. Con temi specifici nei tempi forti, e con un percorso regolare durante l'anno pastorale

2-Formazione permanente e sostegno spirituale in linea con i tempi dei catechisti, educatori ecc., per evitare superficialità, formalismi e scarsa aderenza al Vangelo.

3-Si chiede una maggiore partecipazione del Sacerdote rivolta alle famiglie, agli anziani agli ammalati, attraverso la visita alle case, la benedizione, l'incontro. Il Sacerdote potrebbe essere accompagnato da un

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

componente del consiglio pastorale, per dare alla visita un maggiore senso di comunità. Per questo si chiede che il Parroco venga alleggerito dagli impegni burocratici che potrebbero essere affidati a esperti laici indicati dalla Curia e dedicare il suo tempo alla pastorale.

TEMPI:

1-Quindicinale o settimanale nei tempi forti e mensile durante il resto dell'anno pastorale

2-Incontri regolari (mensili?) per educatori e catechisti per una condivisione degli obiettivi e dei percorsi e partecipazione agli incontri di approfondimento della Parola.

3-uno o due giorni settimanali dedicati alla visita ai malati e la benedizione delle famiglie e case da parte del Sacerdote.

Proposta 2

SENZA TIMORE. Guai se per rispondere a questa crisi rinunciassimo a evangelizzare.

CHI: Sacerdoti, consiglio pastorale, componenti dei gruppi, guide spirituali esterne.

AZIONI: Smettere di guardare ai numeri di chi non frequenta, puntare sulla qualità più che sulla quantità. Curare iniziative di incontro con entusiasmo. c'è bisogno di un contatto più vicino tra il vangelo e la vita delle persone. Si sente un bisogno di spiritualità da approfondire. Per evangelizzare bisogna cambiare mentalità perché spesso lo si fa senza amore, con l'imposizione o come atto formale.

Proposta 3

ACCOGLIENZA NON GIUDIZIO. Aprirsi a tutti senza pregiudizio.

CHI: Sacerdoti, consiglio pastorale, componenti dei gruppi, esperti esterni.

AZIONI: Accogliere e recuperare le relazioni significa aprirsi all'altro (vedi chiusura dei gruppi che agiscono esclusivamente al loro interno). Le risorse presenti in una parrocchia possono essere tante ma potrebbero integrarsi con attività che fanno comprendere il cuore della loro missione. (es. alcuni componenti della Caritas che collaborano con il catechista in attività rivolte ai bambini o alcuni del gruppo missionario che visitano i malati col Sacerdote ecc.). Curare punti di ritrovo dove possono convergere anche persone che non frequentano la chiesa e accoglierle attraverso un conoscenza reciproca

TEMPI: Regolarmente durante l'anno, ma con interventi mirati e più incisivi nei tempi forti o nelle occasioni più favorevoli (ad es. in occasione di una gita, durante il carnevale o attraverso la presentazione di un libro o di un film attraverso persone che guidano l'incontro).

Proposta personale

Personalmente mi ritrovo in ciò che è stato affermato dai componenti del gruppo, particolarmente con la necessità di cambiamento di mentalità e la necessità di nutrire la fede attraverso un cammino spirituale che renda gli adulti veri adulti e quindi autentici testimoni verso le nuove generazioni in grande sofferenza.

Il cambiamento di mentalità chiede che la guida spirituale nella persona del Sacerdote sia presente in tutti i contesti della parrocchia, particolarmente in quelli più sofferenti in cui la vicinanza e la condivisione ci rende fortemente visibile l'amore di Dio. Tutte le azioni che vengono proposte all'interno di una parrocchia dovrebbero tendere a far crescere la persona e non utilizzare la persona ai fini dell'attività. La comunità deve oltremodo sostenere e stimare i propri Sacerdoti, coinvolgendoli in un impegno pastorale non più chiuso ma aperto e dinamico, un andare alla gente come Gesù con Zaccheo, una chiesa che si trasforma da burocratica a missionaria.

Proposta 1

VANGELO DI GESÙ CRISTO da saper leggere e interpretare in base ai tempi. Seguendo Gesù ogni uomo, oggi come nel passato, può vivere, agire, essere lieto, soffrire, morire in modo autenticamente umano. Ogni cristiano con il Battesimo è chiamato a conoscere e approfondire il Vangelo per poterlo poi testimoniare nei vari spazi di vita.

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

CHI

Il Sacerdote, che presiede sia la Comunità che il Consiglio Pastorale Parrocchiale, deve farsi carico di quanti sentono la necessità di approfondire la Parola di Dio (CPP, catechisti, accompagnatori dei genitori e ogni altra persona) al fine di mettere al centro dell'attività pastorale il Vangelo!

COME

Attivando una risposta al bisogno di spiritualità delle persone. Questa richiesta può non essere espressa in modo chiaro, tuttavia deve essere offerta nel rispetto dei tempi di ciascuno. Nei tempi di Avvento e Quaresima, in parrocchia occasione per approfondire il Vangelo della domenica. Nell'anno con incontri o momenti di preghiera Vicariali. Un confronto sullo stile di Gesù: con carità e discrezione nelle varie situazioni di vita, in particolare con chi vive momenti difficili per varie forme di povertà, di mezzi e di relazioni o dello stato di salute. Far emergere quanto di bene c'è in mezzo a noi (anche attraverso il bollettino, il foglietto delle parrocchie, i social...). Promuovere l'arte sacra attraverso visite a luoghi sacri o iniziative nel territorio su tematiche religiose/bibliche. Le attività si possono dire parrocchiali quando portano ad una familiarità con il Vangelo.

QUANDO

Nei tempi forti dell'anno liturgico e nel tempo di preparazione ai Sacramenti, in particolare con i genitori che chiedono il Battesimo e i Sacramenti dell'iniziazione cristiana per i propri figli. Altre occasioni per confrontarsi con la maturità della propria fede sono i momenti di cambiamento o di crisi della propria vita personale e familiare, quando il Vangelo può entrare con più profondità e più significato per ognuno.

Proposta 2

TESTIMONIANZA VANGELO: il cristiano deve testimoniare attraverso l'incontro, l'ascolto e prendersi cura di tutte le povertà presenti nel territorio. Povertà materiali, spirituali e relazionali che vanno comprese ascoltate e non condannate. Da testimoniare con la vita anche a chi non frequenta.

CHI I soggetti interessati sono il parroco e i parrocchiani di buona volontà che devono prendersi a cuore le varie povertà presenti nel territorio.

COSA Differenziare le varie attività: la formazione per i giovani e le giovani famiglie. Attenzione nel coinvolgere gli anziani con varie attività (giochi di società, teatro, compagnia per chi non può uscire di casa...)

COME

Fare un sondaggio, censimento sui vari bisogni delle famiglie e individuare persone competenti in grado di affiancare i volontari. Tutto questo deve essere supportato dal parroco

QUANDO Si consiglia il periodo scolastico per le famiglie. Per gli anziani l'autunno, primavera ed estate.

Proposta 3

COMUNITÀ COME FAMIGLIA: la comunità è una famiglia allargata e riconoscere nella famiglia la prima chiesa che sappia generare alla fede. Ogni battezzato (in famiglia e parrocchia) deve sentirsi responsabile nella fede che va annunciata con la coerenza di vita. Essere come gli sposi che assaggiano il "vino buono" per essere operatori della semina.

CHI Ogni battezzato. Va comunque responsabilizzato il parroco, il consiglio pastorale, i catechisti, il gruppo liturgico che devono crederci, attivando proposte che coinvolgano TUTTA la pastorale: bambini, ragazzi, giovani, adulti, anziani.

COSA Partire da Gesù Cristo, non dare per scontato che la gente sappia. Evangelizzare vuol dire anche rispiegare i segni nella liturgia; il parroco è ancora la figura riconosciuta per coinvolgere alla partecipazione e alla conoscenza. Diocesi - Vicariato - Parroco - Consiglio Pastorale – Gruppi parrocchiali – Famiglie devono mantenere una stretta collaborazione d'intenti (ma spesso rimane solo sulla carta). Se viene a mancare un qualsiasi anello, alle famiglie arriva ben poco del messaggio cristiano.

COME

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Necessario "orientamenti pastorali famigliari" tra diocesi, parroco, consiglio pastorale, catechisti, gruppi parrocchiali. Il parroco sia aperto a incontrare e condividere esperienze di famiglia; Esperienze di famiglia anche tra parroci del territorio vicino invitati a vivere (almeno periodicamente) sotto lo stesso tetto. In questo caso, il confronto abitativo può dar vita a delle proposte pastorali formative ed educative che potranno essere condivise con le comunità vicine in maniera chiara, efficace ed efficiente.

QUANDO Subito nella liturgia! Valorizzando i tempi liturgici forti dell'anno, i momenti comunitari (lutti, sacramenti...). Non lasciare sole le giovani famiglie che vanno accompagnate e cercate anche dopo il matrimonio non bastano solo i sacramenti dei figli...quando ci sono.

Proposta personale

Le parrocchie sono diverse tra loro, i parroci hanno sensibilità differenti

CHI Equipe Diocesana (ED) e Consiglio Pastorale (CP)

COSA Scelta del nuovo parroco: un rappresentante dell'ED incontra il CP o in sua assenza persone impegnate nei vari ambiti parrocchiali e si mette in ascolto di quanto c'è, di quali siano le carenze, i sogni, le attenzioni e la visione di comunità presente in parrocchia

COME L'ED orienterà una scelta più consapevole con il materiale umano a disposizione. Non sarà garanzia di successo. Darà consapevolezza ai battezzati del loro ruolo di comunità che accoglie e affianca il parroco in TUTTA la pastorale. ED potrà dare indicazioni al nuovo parroco su cosa di bello già c'è, che non va disperso, ma sostenuto

QUANDO L'ED attiva le "azioni e le modalità" un anno prima e fa le sue scelte! Rimane disponibile ad ascoltare eventuali difficoltà. Il non intervenire verso un CP o un parroco che creano confusione nelle priorità pastorali da motivo di turbamenti e allontanamenti.

Proposta 1

La Chiesa ha smesso di proclamare il Kerygma

Compito di annunciare il Kerygma è di ogni cristiano, nella sua vita concreta di tutti i giorni. Compito prioritario in questo senso è però del Vescovo e dei Parroci.

Il Kerygma va annunciato in tutte le occasioni ordinarie (omelie, catechesi, ecc.), ma soprattutto nei luoghi dove si possono incontrare le persone che non frequentano più la Chiesa, per passare da una pastorale di conservazione ad una pastorale missionaria.

In questo senso va ripresa la pratica della visita alle famiglie, in modo da poter contattare le persone che si sono allontanate dalla Chiesa e poter instaurare una relazione personale. Questo deve essere fatto dai Parroci, ma è possibile che questi siano accompagnati da laici, catechisti degli adulti, specificamente formati, che possano poi fungere da referenti ai Parroci e ai Consigli Pastoralisti di una determinata zona del territorio parrocchiale.

La formazione permanente di questi catechisti, affidata ai Parroci o a incontri vicariali, va iniziata quanto prima.

Proposta 2

Mancano spazi specifici di riscoperta della fede per chi ha ricevuto e accolto il Kerygma.

Sta alla sensibilità dei Parroci sentire come ormai improrogabile l'esigenza di proporre a chi si riavvicina alla Chiesa percorsi di riscoperta della fede, percorsi differenziati a seconda di sensibilità, disponibilità, maturità. Devono essere percorsi basati sulla riscoperta del Tripode: Parola di Dio, Liturgia viva, Comunità, che sono i fondamenti della vita cristiana. Devono essere piccoli gruppi "a misura d'uomo", dove si possano creare buone relazioni interpersonali e dove ognuno si senta una parte attiva.

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

In questo senso vanno valorizzate le nuove realtà ecclesiali nate dopo il Concilio, per le quali va richiesta una presenza più significativa nelle parrocchie e nei vicariati. E' importante che la conoscenza diretta di queste realtà ecclesiali venga iniziata fin dal Seminario, proponendo ai seminaristi periodi di frequenza alle riunioni e ai momenti forti di queste associazioni e movimenti, per averne una conoscenza diretta e non mediata da interlocutori spesso prevenuti.

Proposta 3

Non viene più evangelizzato e illuminato il senso della sofferenza, del dolore, della Croce. Le persone sono spesso lasciate sole ad affrontare la perdita di una persona cara, o una malattia, o comunque una croce; oppure quando sono alla ricerca del senso profondo della vita.

Il presbitero è di solito la prima persona che può avvicinare queste persone e sostenerle nel momento in cui la Croce si fa pesante e senza senso. E' importante che i Parroci vengano informati di situazioni di difficoltà, per poter contattare le persone che hanno bisogno di vicinanza. Accanto ai presbiteri, che non possono certo sobbarcarsi da soli questa mole di lavoro, possono essere presenti persone formate in questo senso, che siano in grado di affiancare chi sta soffrendo, anche solo con la presenza, o la preghiera, o il conforto della Parola e dei Sacramenti.

Bisognerà pensare a percorsi di formazione per accompagnatori di persone in difficoltà esistenziale, che possano dare una testimonianza personale dell'incontro con Gesù Cristo, vincitore della morte.

Proposta personale

I presbiteri dovrebbero cominciare a dare più responsabilità al laicato, delegando molte delle cose che non richiedono l'opera del ministero ordinato, mantenendo sempre una necessaria supervisione, ma occupandosi più dell'Annuncio della Parola (At 6, 2).

Proposta 1

Soggetti (uomini e donne cristiani) nelle famiglie che sono pronti e sentono il desiderio di annunciare il vangelo in celebrazioni familiari di quartiere. La proposta si concretizza in sensibilizzazione, formazione, attuazione dell'annuncio del vangelo negli ambienti territoriali di vita. Le modalità di attivazione della proposta sono quelle di incontri di preghiera o altro nelle case e nel luogo della chiesa, portate avanti dai cristiani stessi anche senza la presenza del sacerdote. Far amare la spiritualità che è dentro ognuno di noi e nominare delle persone nel territorio per organizzare la preghiera, la lettura del vangelo in famiglia, e la sua attuazione in buone prassi di comportamento. Si potrebbe cominciare ad attuare tutto questo il più presto possibile.

Proposta 2

soggetti di questa proposta sono i cristiani che possono partecipare ai consigli pastorali allargando anche a chi non è impegnato in parrocchia organizzando insieme ai sacerdoti i riti in modo che non siano sempre gli stessi.

Proposta 3

essenziale per la vita cristiana è far vivere il desiderio di Dio presente in ciascuno di noi. Ripensare insieme ai sacerdoti le nuove strade di evangelizzazione che tengano conto dei ritmi di vita che si vivono adesso e che non danno tempo per essere presenti in parrocchia. A volte vale più due chiacchiere al bar o in casa, o per la strada che non partecipare a incontri formativi che sembrano ripetitivi.

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Proposta personale

Parlando con queste persone ho sentito che c'era molto interesse a parlare in prima persona su questi temi che sembrano vissuti da loro al margine. Alcuni di loro apprezzano il compito della Chiesa, ma chiedono maggior presenza e ascolto da parte dei sacerdoti che ultimamente non sentono più loro vicini. negli ambienti di lavoro, dove è possibile, sarebbe bello avere spazi e tempi di riflessione sulla fede, all'interno delle ore di lavoro stesse, sempre che si trovino direttori disposti.

Proposta 1

Evangelizzare imitando Gesù. Avere attenzione per gli ultimi, per i lontani, per i giovani. Tagliare alla radice gli scandali all'interno della Chiesa: pedofilia, attaccamento alla ricchezza e al potere, corruzione e avere l'accoglienza misericordiosa di Gesù anche per chi ha desiderio del divino, ma la sua condizione lo porta a stare distante dalla Chiesa, per es. le coppie non sposate, i divorziati risposati. Aiutare nella fede, nella speranza, nella carità con incontri in parrocchia per approfondire la conoscenza della Parola di Dio, Antico e Nuovo Testamento. Superando le distanze di età, di professione, di condizione sociale e culturale.

Proposta 2

Stare insieme nella diversità. All'interno delle parrocchie ci sono molti carismi, tanti Movimenti. Lo Spirito soffia e suscita percorsi e cammini di fede e testimonianze molteplici. Tutti e ciascuno mette in gioco le proprie capacità, nella diversità è importante che emerga la unità, la comunione. Membra dello stesso Corpo. E' importante il dialogo tra le varie realtà e consecutivamente con chi è fuori, accogliere ogni manifestazione di bene.

Proposta 3

Far riscoprire la Bellezza di Dio, il suo Amore. Effettuare delle catechesi rivolte a tutti, dove annunciare l'Amore di Dio, l'amore del Padre manifestato nel Figlio, che non si stanca mai di tenere le braccia aperte per stringere in abbraccio i suoi figli, tutti. Avere ascolto per i bisogni concreti delle persone. Anche quando costa fatica, tempo.

Proposta personale

La Chiesa, nelle sue varie realtà, deve avere il coraggio di uscire, di andare fuori dalle mura delle parrocchie, verso le "periferie esistenziali". Portare l' Annuncio: a questo siamo chiamati tutti, parroci, consacrati, fedeli laici. Fare un ciclo di catechesi o di centri di ascolto, nei momenti forti dell'anno liturgico, andando in cerca delle persone, bussando alle loro porte, inviando lettere di invito. Il bollettino parrocchiale non è sufficiente perché non raggiunge tutti. Si possono organizzare tornei di calcetto, di carte, facendo pubblicità attraverso locandine da affiggere nei negozi: sono momenti di divertimento che comunque aprono le porte anche a chi è lontano.

Proposta 1

FORMAZIONE.

Per migliorare la proposta dell'Annuncio riteniamo sia necessario puntare sulla formazione delle persone a tutti i livelli:

Operatori pastorali. Non è più tempo dell'improvvisazione, servono persone prepite, occorrono percorsi formativi specifici per ogni incarico/mandato. I percorsi devono essere improntati per trasmettere competenze, approfondimenti, valori cristiani ma anche spiritualità e gioia del proprio servizio. Chiediamo alla Diocesi di prevedere alcuni percorsi formativi e alle comunità cristiane di cogliere queste occasioni.

Comunità cristiana. In un mondo secolarizzato occorre affiancare all'Annuncio una proposta culturale, una formazione per i cristiani sui grandi temi sociali ed etici che aumentino la loro preparazione, se aumentiamo la consapevolezza dei nostri valori non dobbiamo più avere paura del confronto con il mondo e proporre a

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

testa alta la nostra visione. Sicuramente servono incontri ad alto livello sui diversi temi; ambiente, bioetica, fine vita, aborto, famiglia, immigrazione, accoglienza, guerra, lavoro, ... Potrebbe essere utile una piattaforma on-line (in youtube c'è di tutto, ma a noi serve una selezione) di conferenze, seminari, dibattiti, ... da proporre alle comunità per aumentare il livello di consapevolezza dei valori cristiani. Benvengano le proposte sulle piattaforme online ma la formazione non è esclusivo uso personale ma dev'essere una proposta di gruppo, dove ci si confronta, ci si scambiano impressioni... ci si arricchisce.

Spesso le iniziative diocesane non sono conosciute, occorre creare una rete per informare per dare maggior risalto alle proposte.

Proposta 2

COMUNICAZIONE, LINGUAGGIO.

E' la sfida più ardua, mantenere alti i contenuti adattando il linguaggio... torniamo alla formazione necessaria per gli operatori pastorali che devono imparare a comunicare. Inoltre è indispensabile l'uso dei social media come strumento di diffusione dell'Annuncio e dei valori cristiani. Vanno promossi alcuni siti web e alcuni canali youtube (es.: es: don Fabio Rosini, don Luigi Epicoco, padre Ermes Ronchi, don Alberto Ravagnani, Bella Prof.,).

Proposta 3

TESTIMONI DI VERITÀ.

E' necessario per i cristiani ritornare sulla strada, cercare, essere dei pellegrini a caccia di testimoni di Verità. In un mondo dove tutti si ergono a esperti su tutti i campi mancano gli esperti e i testimoni di Verità. Occorre dare valore e far conoscere ai più giovani (e non solo a loro) alcune figure importanti che hanno dedicato la loro esistenza all'Annuncio "attraverso i piedi", persone che hanno vissuto concretamente i valori cristiani (e non solo parlato di Dio). E' opportuno far fare ai ragazzi delle esperienze forti verso Dio e verso il prossimo, far conoscere realtà diverse dove s'incarna "l'Amore di Dio" per i più fragili (comunità di carità, istituti, associazioni,...) o "l'Amore per Dio" nella preghiera (monasteri, movimenti,).

Proposta personale

Personalmente credo che:

- I documenti di indirizzo venno molto bene ma devono poi essere tradotti in iniziative concrete, spesso ci si ferma ai principi senza gli esempi concreti.
- Occorre fare un grande sforzo per proporre una cultura dei valori cristiani, far vedere il bene delle nostre comunità e vivere la fede con più gioia.

Proposta 1

VITA COMUNITARIA: Condividere nella comunità le difficoltà, anche la difficoltà di essere cristiani e di trasmettere la propria fede, favorendo un dialogo. La vita comunitaria è attenta ai poveri, ai giovani alle famiglie

Emerge l'esigenza di ritrovarsi non solo nella messa ma anche in altre occasioni per condividere e confrontarsi sulle difficoltà di vivere la fede nella catechesi, nella carità, nella attenzione ai giovani e alle famiglie. La comunità intesa come un primo nucleo costituito dagli operatori pastorali (consiglio pastorale, affari economici, coro, catechisti etc ..) ha bisogno di sentirsi unita ancor prima di evangelizzare. Solo così può essere credibile e propositiva e quindi poi aprirsi al resto della comunità in senso più vasto (famiglie, giovani, poveri). Una proposta molto sentita è quella che tutti gli operatori pastorali si possano ritrovare periodicamente, ad esempio una domenica al mese per un momento conviviale caratterizzato dalla preghiera, dal dialogo e dalla condivisione del cibo per riscoprire uno stile di accoglienza reciproca e di reciproco sostegno. Un'altra proposta contempla una ridefinizione del consiglio pastorale come luogo di conoscenza, confronto e coordinamento attivo e non solo come organismo di consultazione.

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Proposta 2

TESSERE RELAZIONI: Tessere relazioni come modo attraverso il quale annunciare e condividere con i giovani, le famiglie, i poveri il messaggio essenziale del Vangelo

È stato più volte ribadito che ogni cristiano ha la responsabilità personale, da testimone credibile, di avere nel quotidiano una attenzione a chi incontra, dal vicino di casa al collega di lavoro, caratterizzato da uno stile e dialogo fraterni. Ma oltre a questo è necessario che la comunità parrocchiale crei occasioni di incontro per poter invitare, possibilmente con contatto personale conoscenti e amici. Torna nuovamente la proposta del pranzo comunitario inteso non più solo come modalità di incontro tra operatori pastorali, ma esteso a tutta la comunità. Vengono inoltre riproposte alcune iniziative positive per scandire i momenti dell'anno, come le serate d'estate in parrocchia per una anguriata, per guardare le stelle, per un cinema all'aperto. I centri d'ascolto o la Chiarastella di Avvento, il viaggio dell'icona di Abramo di famiglia in famiglia in Quaresima. Altro aspetto importante è quello dei campi scuola che vengono considerati ancora un valido strumento di forte aggregazione per i giovani anche se ci si scontra con la difficoltà a reperire giovani operatori. In queste attività gli operatori pastorali sono chiamati a mettersi in gioco per rendere possibili le iniziative. Viene inoltre sottolineata l'importanza e il ruolo di guida e figura unificante del Pastore.

Proposta 3

COMUNICARE IN MODO NUOVO: Modificare il linguaggio e la capacità di comunicare il messaggio del Vangelo tenendo conto dei cambiamenti sociali e i segni dei tempi. L'annuncio si libera di sovrastrutture per diventare essenziale e avvicinarsi ai giovani e alle famiglie con un approccio nuovo

Viene dato risalto alla funzione dei social (ad esempio video di catechesi o più semplicemente di lettura e commento del vangelo del giorno) come strumenti utili a livello personale. Si registra inoltre l'importanza a diversificare gli strumenti di comunicazione alla comunità: dal foglietto parrocchiale, al sito parrocchiale al canale telegram o whatsapp.

Altro tema affrontato riguarda la catechesi che attualmente viene primariamente rivolta ai bambini, i quali faticano a comprendere e fare proprio il messaggio evangelico. I giovani poi spesso lo rifiutano. L'approccio più importante dovrebbe essere quello della maturità del giovane adulto. Probabilmente la spiritualità dovrebbe scaturire da un vivere comunitario soggettivamente valorizzante che porta poi ad una partecipazione attiva. Viene fatta la proposta di far conoscere la bibbia ai giovani adulti in modo da far incontrare le esigenze di conoscenza e spiritualità di questa fascia. Ci si rende conto che perché questo sia proficuo, sono importanti il ruolo, la preparazione, il carisma e la spiritualità di chi accompagna alla lettura. Altro tema affrontato è il progressivo abbandono dei sacramenti senza riuscire a trovare una modalità attrattiva se non la proposta di incentivare una educazione missionaria che si affianchi alla "parola" come modo di comunicare il vangelo. Forse poco spazio viene dato nel comunicare da parte dei cristiani con uno stile di vita sociale e economico che si discosti significativamente dagli attuali modelli imperanti.

Proposta personale

Fondamentale è recuperare nella pastorale una dimensione spirituale con la preghiera condivisa. Non vedo l'abitudine a ritrovarsi per pregare insieme e questo andrebbe recuperato, anzi insegnato. L'unica concreta proposta di preghiera corale che vedo è il rosario con modalità che poi spesso disincentivano. La Chiesa dovrebbe valorizzare il significato e la presenza dello Spirito Santo. Una prima proposta per iniziare: A Pentecoste singoli, famiglie, laici, sacerdoti, consacrati/e operatori pastorali, giovani, anziani nell'ambito d'una parrocchia oppure di un vicariato o di una unità pastorale vengano invitati per un giorno a pregare in un luogo vicino, accogliente e bello, per condividere degli esercizi spirituali guidati da una figura significativa "esterna" alla comunità stessa. Potrebbe essere una proposta che parte dalla Diocesi e non sia lasciata alla discrezionalità dei singoli parroci e comunità. E da qui credo possano nascere tanti altri germogli.

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Proposta 1

Vivere con gioia l'essere comunità

descrizione: Mettere al centro le relazioni, aprire la comunità con spirito missionario e creare momenti gioiosi di aggregazione e condivisione nel rispetto delle diversità.

CHI: tutti i gruppi che curano il primo annuncio (operatori pastorale Battesimale, Catechisti ed educatori che seguono l'Iniziazione Cristiana, Accompagnatori genitori gruppi di IC, Sacerdoti, importante la presenza di giovani in quanto sono loro che "attirano" di più)

COSA: Essendo l'obiettivo quello di far conoscere e di conseguenza amare la Comunità, si propone attività ricreative per i bambini (coinvolgendo genitori, fratelli e nonni) come passeggiate, gite, merende/aperitivi, concerti. In alcuni eventi è consigliata la presenza di figure carismatiche, con il fine di trasmettere un messaggio di gioia e di condivisione.

COME: Non sempre una proposta va bene per tutti! si rischia di divertire alcuni e annoiare altri. Pertanto si deve stare attenti a tutte le tipologie di destinatari. Una volta individuata l'attività adeguarla alle capacità di ciascuno, curare molto bene la comunicazione della proposta (marketing).

Esempio: una passeggiata per famiglie, di domenica pomeriggio, in un percorso facile. Lungo la strada a turno qualche organizzatore narra alcuni aneddoti della parrocchia, anche storie vissute e raccontate dagli stessi partecipanti.

QUANDO: NON nei tempi forti dell'anno liturgico, in quanto tutti si è già troppo impegnati. I mesi primaverili e autunnali sono più favorevoli per queste attività.

Proposta 2

FRATELLI TUTTI:

Descrizione: Accogliere le persone con le loro povertà e fragilità, con comprensione e tolleranza, senza pregiudizi, giudizi e discussioni. Il resto è opera di Dio.

CHI: ciascun membro della parrocchia perché l'accoglienza degli altri è un tratto essenziale dell'essere "cattolici" che significa universali.

COSA: creare momenti di incontro in chiesa, in patronato o in ambienti non necessariamente parrocchiali. Mettersi in condizioni di ascolto, perché l'accoglienza parte dall'ascoltare in posizione di parità con l'altro, allo stesso piano senza pre-giudizi.

COME: Formare gli operatori pastorali che intendono svolgere le attività, quali ad esempio:

a) centri di ascolto e di aiuto, magari supportati/aiutati da personale specializzato, che conosce varie lingue (tipo sportello).

b) organizzare gruppi di attività per anziani o per ragazzi di supporto ai compiti. Non si esclude che gli uni possano aiutare gli altri!

A nostro parere è importante il contatto/collaborazione con le istituzioni.

QUANDO: un pomeriggio alla settimana se sportello, invece se l'attività è rivolta alle persone anziane/ragazzi possono essere più giorni alla settimana.

Proposta 3

Essere testimoni con la forza dello spirito

Vivere il Vangelo e trasmetterlo agli altri con la coerenza della propria vita attraverso l'azione dello Spirito.

CHI: tutti i credenti

COSA: proporre momenti di preghiera personale, comunitaria (anche organizzata nelle famiglie).

Durante la Santa Messa una voce guida potrebbe spiegare i diversi momenti della celebrazione per renderla più comprensibile ai fedeli: si potrebbe fare una domenica al mese.

COME: se si tratta di incontri di preghiera personale/comunitaria si parte coinvolgendo i gruppi già presenti nella parrocchia, invito personale a ciascun gruppo/persona, per estendere l'invito a tutti si propone l'utilizzo dei vari social personali (es stato whatsapp, fb, instagram ecc..)

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Testimoniare sempre con modalità gioiosa, propositiva, instancabile. Non guardare ai numeri. Ascoltare i giovani e i genitori per progettare nuove dinamiche di coinvolgimento, soprattutto per quelle famiglie che si sono un po' allontanate. Cogliere la difficoltà di chi ci sta accanto e accompagnarlo.

QUANDO: nei tempi forti dell'anno liturgico. Nel percorso in preparazione al battesimo e ai sacramenti.

Proposta personale

MAMMA E PAPA' I MIEI TESTIMONI DI FEDE

Soggetti: Catechista o sacerdote tutor - genitori

Azioni: i catechisti sono sempre meno e sempre più "datati", così i genitori diventano catechisti, con l'aiuto di un tutor che collabora nella preparazione del percorso di IC e fa da collante con la Comunità.

Modalità: I bambini a piccoli gruppi, 5/7 per gruppo, svolgono IC in parrocchia con i genitori, che si danno il turno a fare gli incontri (così non è pesante o troppo impegnativa come sicuramente affermeranno) svolgono il percorso diocesano.

Tempi: incontro settimanale con visita del sacerdote. Sarebbe bello giorno unico per tutti così poi ci si ritrova all'aperto per giocare.

Proposta 1

NECESSITA' DI MAGGIORE DIALOGO CON LE PERSONE LONTANE DALLA PRATICA RELIGIOSA: Per recuperare il dialogo con le persone lontane occorre riprendere temi della vita reale, sociali ed etici, cercando di interpretarli alla luce del Vangelo, senza però preconcetti di auto referenzialità e soprattutto accettando il contraddittorio. Per favorire il primo approccio si può puntare su incontri ad hoc che possono essere attivati da Associazioni parrocchiali, quali Caritas, Scout, Azione Cattolica, Sport, Grest, Catechisti, ecc. e inoltre si potrebbero sfruttare i momenti ricreativi, ludici e culturali (quali festeggiamenti, manifestazioni musicali, ecc.) che si svolgono sempre in Parrocchia. Questi momenti d'incontro, potrebbero coinvolgere come testimoni o relatori, figure di riferimento sociale, lavorativo, formativo anche non confessionali, che favoriscano il confronto sulle suddette tematiche, in relazione all'essere cristiani. In tale fase è necessaria la presenza dei presbiteri agli incontri e favoriscano il coinvolgimento di quanti quotidianamente incontrano (attraverso benedizione delle case, incontri occasionali e quant'altro).

Proposta 2

NECESSITA' DI ACCOGLIERE E INCLUDERE I LONTANI, CHE MOSTRANO UNA PROPENSIONE ALL'AVVICINARSI ALLE PROPOSTE RELIGIOSE: Aprire le porte all'accoglienza e inclusione vuol dire fare il primo passo verso coloro che si sono allontanati dalla frequentazione cristiana e per farlo potrebbe essere di grande aiuto l'essere trasparenti e disposti a mettersi in gioco totalmente. Un modo potrebbe essere quello di rendere pubblica, anche se solo come uditori, la partecipazione a qualche Consiglio Pastorale, e Direttivi delle Associazioni, dimostrando che la Parrocchia vuole essere una "casa di vetro" nel proprio modo di agire. Approfittare magari di argomenti da trattare che contemplino formazione cristiana, problematiche caritative importanti verso i meno fortunati, problematiche Sociali ed etiche (del lavoro, della scuola, della famiglia, ecc.), ed economiche della Parrocchia.

Proposta 3

NECESSITA' DI AUMENTARE LA VISIBILITA' DELLE ATTIVITA' DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE: Occorre dare maggiore attenzione alla comunicazione, alla sua trasparenza e veridicità. Troppo spesso le informazioni sulla realtà pastorale (Fede e Carità), Associazioni, Gestione economica e quant'altro, sono frammentarie e per sentito dire. Tali informazioni se curate e diffuse potrebbero essere il vero motore aggregativo della Parrocchia. Per dare riscontro a ciò c'è sicuramente la necessità di amplificare l'uso dei Social, ma per arrivare a informare molte più persone è necessario utilizzare ancora i mezzi tradizionali, quali: bacheche (non solo quelle esposte in prossimità di Chiese o Patronati, ma anche quelle pubbliche a disposizione); inoltre si

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

dovrebbe predisporre un opuscolo illustrativo, la cui cadenza deve essere commisurata all'ampiezza delle attività parrocchiali, che informi sulla vivacità missionaria della Parrocchia in termini di proposte e realizzazione delle stesse. La distribuzione di tale opuscolo perché lo stesso diventi efficace in termini informativi, dovrebbe essere capillare (porta a porta).

Proposta 1

SEMPLICITÀ': trasmettere la parola di Dio in modo semplice calandola nella vita quotidiana.

Dal confronto è emerso che ogni figura pastorale può essere colui che trasmette il messaggio, a partire dal sacerdote fino a chiunque sia in grado di testimoniare la fede.

Bisognerebbe creare una filiera per dare continuità alle proposte di crescita nella fede. Creare un filo conduttore tra corso fidanzati, corso di preparazione al battesimo, iniziazione cristiana in modo da evitare l'allontanamento delle famiglie dalla Chiesa.

Creare un consultorio familiare nel Signore (laici che sappiano ascoltare), da attivare il prima possibile.

Proposta 2

CORAGGIO: essere coraggiosi nel professarsi cristiani nelle parole e nelle opere riconoscendo le nostre inadeguatezze.

Tutte le figure pastorali possono essere coinvolte, in primis i presbiteri.

C'è bisogno di scardinare la paura di professarsi cristiani.

Bisogna saper cogliere il richiamo di Dio senza cercare scappatoie, per farlo serve condivisione, uscire dalle chiese e andare tra la gente sia sfruttando i tempi forti, sia ciclicamente con scadenze prestabilite (es. incontro sulla Parola da farsi una volta al mese).

Proposta 3

FATICHE E DEBOLEZZE: come superare fatiche e debolezze della fede condividendo la gioia della Parola.

Non si è riusciti a identificare chi e come sviluppare questo aspetto.

Si è fatto riferimento anche per questa priorità alle proposte precedenti.

Proposta 1

"L'essenzialità": è prioritario essere ancorati alla Parola di Dio, in modo tale che il Vangelo di Gesù diventi - nel cuore delle persone - non solo motivo per una maggiore conoscenza di lui, ma soprattutto per un solido criterio di orientamento nelle scelte di vita. Perché la Parola sia accolta e diventi significativa per la vita delle persone, è necessario che essa sia annunciata in modo adeguato e che diventi motivo per una formazione sempre più approfondita.

Il parroco e gli operatori pastorali (in particolare i Gruppi Lettori), coinvolgendo persone "esperte" nella materia, propongono alla comunità un corso biblico, riscoprendo le modalità della lectio divina. Meglio se in queste proposte si recupera la dimensione vicariale. Il ritmo della proposta può seguire l'andamento dell'anno liturgico.

In riferimento alla prassi della lectio divina è necessario recuperare – in collegamento con gli Uffici diocesani competenti – le modalità proprie di questa esperienza, anche attraverso la proposta di sussidi agili, anche per giovani e giovanissimi, come accadeva su impulso del Card. Martini.

Il parroco è altresì chiamato a prestare attenzione alla cura della liturgia e alla preparazione dell'omelia festiva. È inoltre chiamato a valorizzare la Parola di Dio nella vita ordinaria della propria comunità, ad esempio proponendo riflessioni brevi e attinenti alla vita all'inizio di ogni incontro, piuttosto che utilizzare altri testi o modalità differenti. Può anche sfruttare il bollettino parrocchiale, per qualche approfondimento biblico.

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Proposta 2

“L’attenzione alle persone”: è prioritario mettere al centro della cura pastorale l’incontro con le persone. A loro si rivolge l’annuncio concreto della Parola di Dio, nella forma di una testimonianza che diventa stile di vita evangelica. Così il Vangelo si manifesta come esperienza vissuta, che si esprime nella carità e nell’accoglienza di tutto ciò che fa parte della vita umana, delle sue ricchezze e delle sue fragilità.

In concreto, la finalità è prendersi cura in comunità delle relazioni tra tutti gli operatori pastorali.

Il soggetto promotore è il Consiglio Pastorale Parrocchiale; i destinatari sono tutti gli operatori pastorali.

Si tratta di organizzare e proporre percorsi motivazionali, sotto l’aspetto antropologico, psicologico, spirituale. È perciò opportuno individuare e offrire luoghi e tempi di conoscenza, di condivisione, di confidenza.

È bene organizzare una prima proposta di incontri in cui gli operatori pastorali possano ritrovarsi tutti insieme, mentre una seconda proposta li vedrebbe coinvolti suddivisi per gli ambiti e i settori di servizio.

Vengono proposti tre o quattro appuntamenti lungo l’anno. Per questo, è doveroso alleggerire il carico di servizio delle persone coinvolte. Successivamente, con questi stessi operatori, è opportuno individuare un ulteriore passo che, magari in un secondo anno, sia in grado di attivare l’intera comunità sul tema della cura delle relazioni.

Proposta 3

“Il ripensamento pastorale”: è prioritario accogliere la novità che la Parola ha portato nel cuore del mondo. Lo stile efficace dell’annuncio è quello missionario, maturando un’apertura alla realtà nelle sue molteplici sfaccettature e un senso di responsabilità che porta ad essere solleciti nei confronti di ogni creatura, in modo particolare dei più deboli. Se diventa necessario rivedere alcune consuetudini pastorali, è opportuno che questo percorso sia compiuto privilegiando la qualità alla quantità delle iniziative.

In concreto, la Parola va intesa come un annuncio da rivolgere a tutti (un annuncio come agli inizi della predicazione di Pietro e di Paolo da fare nelle piazze).

I soggetti coinvolti sono i presbiteri, i membri degli Organismi di comunione, gli operatori pastorali, allargando il cerchio a tutta la comunità.

La proposta prende forma concreta nella modalità della Celebrazione della Parola, attraverso la lettura continua della Scrittura, corsi su temi biblici, il recupero di esperienze qualificate come la lectio divina e i centri d’ascolto sulla Parola.

Si tratta di un percorso da iniziare subito, ma con gradualità, per approfondire la formazione e suscitare interesse.

Proposta personale

SOGGETTI: il parroco e il Gruppo Lettori.

AZIONI: nel corso dell’anno pastorale propongono alla comunità un percorso che porti a riscoprire la bellezza e l’importanza per la vita della Parola di Dio. Il cammino si svolge con modalità differenti, quanto ai contenuti che alla location. La presenza di "esperti" è necessaria, ma a questa si deve affiancare anche la presenza di "testimoni", chiamati a raccontare e a condividere il loro essere stati toccati e trasformati dalla Parola. L’incontro con l’esperto si può svolgere in parrocchia; mentre quello con il testimone, in una casa, in un clima familiare.

MODALITÀ: gli incontri si svolgono in un clima di preghiera (momento iniziale non di corsa). Inoltre, prima di ascoltare l’esperto o il testimone, i partecipanti sono invitati ad esprimere cosa la Parola considerata in quell’appuntamento dice a loro, senza essere così "condizionati" dagli interventi precedenti.

TEMPI: si inizia con Avvento-Natale e Quaresima-Pasqua.

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Proposta 1

Accoglienza tramite i parrocchiani, associazioni, avvicinando i giovani, dando la testimonianza secondo le disponibilità. Accoglienza di chi è debole nella fede evitando l'esclusione. Accoglienza cooperando nella semina, come Madre Teresa.

Proposta 2

Annuncio tramite tutti i volti della parrocchia con un messaggio pratico e semplice. Omelia in base alla lettura parlando sulla vita pratica di ogni giorno. Annuncio attraverso le esperienze anziché utilizzando solo le parole. Modalità: coinvolgendo i giovani, sviluppare in senso pratico, anche con i momenti conviviali.

Proposta 3

Cooperazione: coinvolgimento, apertura da partire dai referenti dei vari gruppi. Allargare il gruppo chiamando singolarmente le persone secondo le inclinazioni personali.

Proposta personale

Accoglienza anche con un sorriso, oppure semplicemente ascoltando.

Proposta 1

CONVERSIONE DELLA PASTORALE IN CHIAVE MISSIONARIA

Concentrare l'annuncio del vangelo nell'essenziale, affinché sia attento ai bisogni concreti attraverso una testimonianza fattiva, non indottrinando ma camminando a fianco.

La Chiesa e la comunità civile collaborano, includendo credenti e non in azioni di testimonianza, servizio, accoglienza, informazione critica, sensibilizzazione e coinvolgimento attivo attraverso reti di volontariato ecclesiale e civile, centri di ascolto e di inserimento lavorativo.

Importante definire degli obiettivi a breve e lungo termine attraverso delle proposte concrete come per esempio una 'banca del tempo'

Proposta 2

ACCOGLIENZA

Essere conformi alla vita di Gesù, accogliendo tutto e tutti indipendentemente dal vissuto di ogni persona.

Soggetti coinvolti: chi si sente escluso: separati, conviventi, lgbt+, tossicodipendenti, vittime di pedofilia, stranieri, disabili, alcolisti, cristiani non cattolici, immigrati...

Coloro che hanno possibilità decisionali: Operatori pastorali, operatori Caritas, preti, parroci, vescovi.

Azioni: attività di conoscenza per entrare in relazione, attività di incontro e scambio, laboratori formativi per conoscere una specifica tematica, azioni per ridurre la solitudine mettendo in contatto persone che stanno vivendo le stesse situazioni, spazi di ascolto e incontro, riconoscimento di gruppi già esistenti.

Modalità: incontri conviviali e poi spirituali tra persone e famiglie che vivono la stessa condizione, mettere a disposizione delle strutture, testimonianze. Modalità delicate, discrete senza giudizio con predisposizione al cambiamento. Coinvolgimento in maniera attiva e visibile da parte della Diocesi, coinvolgimento in maniera attiva da parte dei non credenti.

I tempi: Nell'immediato. Se necessaria, una formazione a chi ha capacità decisionale affinché attraverso di loro possa avvenire l'inizio di un cambiamento, ma ciò non esclude la possibilità di iniziare con le persone che già si sentono pronte.

Proposta 3

INCARNAZIONE DEL VANGELO

Attualizzare il vangelo a partire dalla reciprocità con i poveri.

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Soggetti coinvolti: comunità di accoglienza, tutta la comunità cristiana rendendo soggetti e protagonisti chi vive situazioni di difficoltà: giovani, donne vittime di abusi, famiglie indigenti, separati, stranieri, soggetti affetti da dipendenze, ospiti senza fissa dimora...

Azioni: centri di ascolto di informazione, progetti di inclusione, centri di aiuto concreto e supporto psicologico, corsi di formazione professionale e inserimento lavorativo...

Modalità: cercare di individuare i bisogni reali e concreti favorendone iniziative che non rendono il povero come contenitore da ricevere ma soggetto attivo. Creare reti di volontariato. Banca del tempo.

I tempi: Nell'immediato.

Proposta 1

Far crescere la consapevolezza della testimonianza ed aiutarsi vicendevolmente ad essere veri testimoni di Cristo: tutti siamo battezzati, quindi portatori di "talenti" e perciò testimoni

Soggetti coinvolti: tutta la comunità deve essere coinvolta, partendo da alcuni momenti "forti" nel percorso di crescita cristiana.

Azioni: preparare accompagnatori capaci di coinvolgere

Modalità e risorse: difficile individuare modalità e risorse necessarie. Il primo passo è individuare le persone disponibili ad essere attori principali e disponibili

Proposta 2

Operare per / con una catechesi essenziale - consapevole - chiara, privilegiando la qualità sulla quantità

Migliorare la preparazione dei laici con una catechesi adeguata ai tempi e ai contesti in cui si opera.

Necessità di impegnare "operatori pastorali" preparati e disponibili

Proposta 3

Sviluppare nei fedeli laici la coscienza di far parte di una comunità in cammino

Necessità di impegnare "operatori pastorali" preparati e disponibili

Proposta 1

I soggetti coinvolti sono il parroco e i fedeli laici. Il parroco deve ritenere fondamentale l'urgenza dell'evangelizzazione, delegando le incombenze non prioritarie. I fedeli laici devono aver fatto esperienza di un incontro concreto nella vita con Gesù Cristo e siano pronti a testimoniare, sostenuti da un percorso di fede.

Due cose fondamentali: incontrare le persone e fare degli incontri catechetico/kerigmatici. La prima fase, ritornando alle modalità della Chiesa primitiva, preoccupata principalmente di annunciare la Buona Notizia, come gli apostoli, i fedeli laici vanno di casa in casa nel territorio della parrocchia, inviati dal parroco, per incontrare i parrocchiani, le persone che non frequentano e quelle che si sono allontanate, invitandole ad ascoltare degli incontri per adulti e giovani, con al centro il Kerigma e con la finalità di iniziarli alla fede dandogli un percorso che possa sostenerli e farli entrare in profondità. La seconda fase sono gli incontri.

Gli incontri sono tenuti da equipe di coppie di fedeli laici, non in chiesa ma negli ambienti parrocchiali per favorire i lontani, e presieduti dal parroco. Devono essere incontri esperienziali brevi, che parlino anche di situazioni reali che le persone affrontano nella loro quotidianità aiutandoli ad avere uno sguardo diverso su queste situazioni. Non devono essere delle lezioni tenute da esperti, in alcuni casi anche incontri dialogati su delle domande fondamentali che l'uomo si fa, sempre e comunque centrati sulla Parola di Dio che deve essere punto di arrivo e di partenza. Serve rinunciare alle aspettative di successo sui numeri dei partecipanti. Serve iniziare urgentemente e ripetere in modo continuativo le due fasi, incontro con le persone e gli incontri in parrocchia, soprattutto nei tempi forti di Avvento e Quaresima.

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Proposta 1

La proposta è rivolta ai laici e al parroco. Per quanto riguarda le azioni da attivare, il parroco deve diventare guida e riferimento di ogni gruppo all'interno della parrocchia. In un'immagine: come i raggi di una ruota sono tenuti insieme dal mozzo, così il parroco deve essere il fulcro a cui i gruppi fanno riferimento.

Tutti i gruppi devono avere l'appuntamento fisso della celebrazione domenicale, ma non solo. Devono partecipare alle iniziative comunitarie quali l'adorazione in primis (possibilmente dividendosi in turni), i momenti di preghiera e a tutte le attività della parrocchia, ciascuno secondo i propri carismi, così da guardare tutti verso la stessa meta che è Dio e assieme cercare avvicinare e coinvolgere le persone lontane in un'ottica di accoglienza ed evangelizzazione.

Le energie non vanno disperse, ma unite nella stessa direzione di fede.

Ogni gruppo dovrà avere un portavoce che faccia da referente da e verso il parroco.

Nel consiglio pastorale sarà bene che questi portavoce abbiano il loro posto, oltre alle altre persone scelte dai parrocchiani.

Tale esperienza può iniziare da subito anche se per piccoli passi che andranno iniziati dal parroco.

Il tempo stimato di realizzazione è di un anno.

Proposta 2

Per annunciare il Vangelo è necessario che ciascuno, sia laico che religioso, sia forte nella fede.

Per fare ciò sono indispensabili, sia per i singoli che per i gruppi parrocchiali, la messa comunitaria, l'adorazione, il rosario, ma anche particolari momenti di formazione soprattutto per quanto riguarda la liturgia, ormai sempre più decentrata e messa in secondo piano nelle varie attività parrocchiali. E' necessario tornare a conoscere e riconoscere la messa quale "fonte e culmine" di tutta la vita cristiana.

Questa proposta può essere attivata da subito e non prevede una scadenza.

Proposta 3

Per annunciare il Vangelo bisogna essere attenti a tutte le povertà che quotidianamente si incontrano nella propria vita.

Questa proposta è indicata particolarmente per i laici che ogni giorno, nelle normali attività lavorative, casalinghe o nel proprio quartiere, incontrano amici, conoscenti, vicini di casa o anche sconosciuti che possono aver bisogno di aiuto, magari anche solo di una persona capace di ascoltare.

Ciascuno di noi può portare un annuncio di speranza semplicemente mettendosi al servizio delle persone che spesso si incontrano: un servizio svolto con amore può portare l'altro a chiedere da dove venga questo amore e qui può nascere l'annuncio.

Per le situazioni più complicate dove è necessario un supporto spirituale e/o materiale, può essere coinvolto il parroco e chi lui riterrà opportuno coinvolgere.

L'attivazione di questa proposta può essere immediata, anche se è comunque necessario un periodo di formazione che faccia ben comprendere il fine e lo stile evangelico da adottare.

Proposta personale

La mia proposta per il tema in questione è quella delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione delle quali già faccio parte da diversi anni in qualità di "leader".

Proposta 1

VIVERE IL VANGELO

CUSTODIRE SE STESSI NELLA PAROLA DI DIO E CALARE IL VANGELO NELLA REALTÀ DEI TEMPI.

Soggetti: me stesso/a, ciascuno di noi povero in spirito, che è in ricerca dell'incontro con Dio.

Azioni: preghiera individuale, partire da noi stessi per attuare il cambiamento, cercando delle novità dentro di noi.

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Modalità: gruppi di preghiera, incontri per approfondire la Parola, liturgia delle ore, catechesi.
Quando: da subito, quotidianamente individuando spazi personali per stare in relazione con Dio.

Proposta 2

SENTIRE E GUSTARE INTERIORMENTE IL VANGELO

MEDITARE E LASCIAR DECANTARE LA PAROLA DI DIO IN NOI, DIALOGANDO NELLA VERITÀ E COOPERANDO NELLA SEMINA.

Soggetti: famiglie e/o gruppi di fedeli

Azioni: incontri preordinati, eventi di festa (musica cristiana, recital, canti di lode, film) che rendano maggiormente invitanti e significativi i vari momenti del calendario liturgico.

Modalità: incontri presso le abitazioni delle famiglie o in spazi della parrocchia o pubblici, favorendo interazione e scambi di informazione tra parrocchie limitrofe

Tempi: tempi legati al calendario liturgico.

Proposta 3

DINAMISMO MISSIONARIO

ANDARE INCONTRO AGLI ALTRI CON SPIRITO DI ACCOGLIENZA, ACCETTAZIONE DELL' ALTRO DIALOGO E COMPrensIONE.

Soggetti: tutti i fedeli, disposti e motivati all'ascolto.

Azione 1: partire dalla chiesa e uscire fuori per incontrare le persone.

Modalità 1: in cammino con stile itinerante

Azione 2: incontrare le persone nelle proprie abitazioni per pregare, leggere il Vangelo e far risuonare la Parola.

Modalità 2: preghiera nelle case, attuando uno stile di condivisione fraterna.

Quando: tempo dedicato alla carità e all'ascolto che si può vivere in tutti i momenti dell'anno, preferibilmente con cadenza settimanale.

Proposta 1

Testimonianza della vita gioiosa in Cristo che diventa testimonianza di vita.

Chi: la famiglia con i sacerdoti e i volontari sono i destinatari di questa proposta.

Cosa: essi dovranno trasmettere i valori cristiani e condividere esperienze di vita come testimonianze gioiose.

Come: questo diventa possibile attraverso la collaborazione fra i vari componenti della comunità cristiana e civile;

saper creare momenti che valorizzino la bellezza di essere comunità, ricavare spazi per diventare più famiglia; cercare di coinvolgere i ragazzi/giovani partendo dalle loro esigenze e usando un linguaggio attuale che arrivi al cuore.

Quando: possiamo fin dalla tenera età attivare queste proposte; possiamo inoltre promuovere momenti di spiritualità in determinati periodi forti dell'anno liturgico.

Proposta 2

Testimonianza della vita gioiosa in Cristo con attenzione alla qualità delle proposte/attività più che alla quantità.

L'attenzione alla qualità deve puntare al kerygma, all'annuncio gioioso del Cristo morto e risorto dentro la comunità cristiana. Sono interessate tutte le persone attive della parrocchia e gli organi di partecipazione (Cp/gruppo catechisti/animatori/..). Si potranno proporre incontri della comunità che aiutino a "centrare gli obiettivi"; proporre percorsi formativi sulla Parola di Dio. Puntare a celebrazioni eucaristiche preparate e animate assieme a persone dedicate (es. gruppo liturgico) in modo che non sia solo il celebrante ad animarla.

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Quanto proposto deve avvenire dopo un cammino di formazione e sensibilizzazione della comunità e dopo un tempo di consolidamento.

Proposta 3

Attualità: cogliere i segni del tempo che cambiano alla luce del Vangelo.

Cosa: concretezza nel cogliere la realtà che ci circonda nei tempi che tutti noi stiamo vivendo. Confrontare questa realtà alla luce del Vangelo e della Parola.

Come: coloro che operano in parrocchia devono avere atteggiamenti di disponibilità e apertura; saper ascoltare per capire le esigenze delle persone senza giudicare.

Quanto: oggi, subito senza aspettare ulteriormente. E' un sentire e agire che nel nostro piccolo abbiamo già cominciato ad attuare nei gruppi (soprattutto con i genitori). Poi sarà lo Spirito a guidarci.

Chi: A livelli più alti per emanare le direttive generali e nelle singole comunità cristiane coloro che operano nei diversi settori della pastorale (bambini, adulti, famiglie,..)

Proposta personale

Testimonianza della vita gioiosa in Cristo che diventa testimonianza di vita:

chi: destinatari sono le famiglie, che soprattutto in occasione dei Sacramenti potrebbero emozionarsi ed aprirsi alla vita parrocchiale

Cosa: tanti aspetti della liturgia e della terminologia, secondo me, sono da aggiornare. Abbiamo visto uno svecchiamento di tanti modi di operare con il covid (es bacio della croce in quaresima)

Come: avvicinare le persone alla vita cristiana spiegando i vari aspetti della liturgia magari attraverso il foglietto settimanale parrocchiale.

Quando: ogni momento della nostra vita dovrebbe essere testimonianza della vita gioiosa in Cristo, sui tempi non dobbiamo aspettarci grandi risultati, l'importante è essere credibili.

Proposta 1

Vivere i valori cristiani:

Soggetti coinvolti sono sacerdoti, laici, educatori e catechisti.

La proposta è di ripartire con l'Acr com'era prima e aiutare anche i genitori attraverso proposte mirate che tengano conto della realtà con l'aiuto di professionisti (pedagogisti, psicologi, ecc...), oltre che aiutare la comunità a crescere come famiglia cristiana. Per fare questo ci vogliono responsabili formati che abbiano a cuore la comunità e riteniamo importante che vi sia una formazione continua, soprattutto per chi svolge un ruolo nella comunità.

I tempi e le modalità devono tenere conto della situazione da cui partiamo.

Proposta 2

Bisogno di rinnovamento

La proposta pone come obiettivo quello di favorire un dialogo tra persone comunità che seguono ideali di vita, credo religioso diversi tra loro. I soggetti coinvolti sono i sacerdoti (come moderatori degli incontri) e tutti i membri delle comunità. Si vuole rinnovare la Chiesa mettendosi in ascolto di chi non la vive direttamente e non la sente vicina.

Come modalità abbiamo pensato ad uno o più incontri dove le persone, dopo aver analizzato la realtà che ci circonda e avere preso contatti con persone che appartengono ad altro credo, con l'aiuto di un moderatore ben preparato si possa fare un confronto su tutti i temi che riguardano la vita in un clima di rispetto, accoglienza reciproca e anche curiosità per ciò che non si conosce. Questo per permettere un'integrazione e uno stare insieme nella diversità.

Ci si dovrà preparare e formare al fine di costruire un qualcosa di positivo con l'aiuto di chi tratta queste tematiche nello specifico.

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Proposta 3

Creare proposte attive/concrete

Si avverte il bisogno di far ripartire la comunità facendo riscoprire la bellezza dello stare insieme, la meraviglia che c'è in ogni persona, attraverso momenti di incontro e di socialità, oltre che anche incontri strutturati per fare percorsi più impegnati.

Riportando ad esprimere la gioia che ognuno porta in sé, che viene da Gesù... Una fede più incarnata.

Proposta personale

Riportare la persona al centro, valorizzando la bellezza di ognuno, facendola sentire amata e accolta sempre.

Proposta 1

Rivolto alle nuove povertà (la solitudine di ANZIANI E NON - I NUOVI DIMENTICATI)- CHI Formazione di giovani e adulti (trasversalità) per andare verso queste persone individuate da caritas ed in dialogo con gli enti locali competenti o attraverso rete non ufficiale di legami interpersonali- COSA - COME -sul modello di "banca del tempo" e "centri di ascolto" portare la comunità nella casa di queste persone iniziando dal rispondere alle necessità (dialogo - necessità materiali) per poi leggere la storia personale alla luce della Parola attraverso l'accompagnamento spirituale (iniziando con modalità più vicine alla persona).

il coordinamento delle attività deve essere svolto dal Consiglio pastorale con l'attenzione necessaria per la dignità e riservatezza della materia. Gli operatori invitati tra accompagnatori adulti e catechisti/educatori.

Proposta 2

Dialogo interculturale ed interreligioso: gli ambienti della comunità siano luogo di incontro interreligioso offrendo ospitalità per occasioni legate a credo religiosi diversi, nell'ottica dell'unico Dio.

CHI - referenti gruppo missionario/caritas

COSA - donare spazi accoglienti e creare occasioni di incontro comuni in modo che gli ambienti comunitari siano CASA per tutti

COME - anche gli ambienti dedicati allo sport dove presenti, rappresentino la prima porta d'accesso per ospitalità di persone di culture e religioni diverse, come punto di partenza per un dialogo e convivenza più umani e costruttivi.

Proposta 3

CHI - presbiteri e laici impegnati - PENSANDO AD UN SOSTENTAMENTO DEI LAICI SE A TEMPO PIENO IMPEGNATI IN COLLABORAZIONE pastorale mantenendo per i parroci la figura di guida spirituale ed ai laici competenze più organizzative/ amministrative.

COME - attraverso l'utilizzo di spazi diversi dagli ambiti parrocchiali e l'uso di linguaggi contemporanei (musica - danza- sport) che sono i "luoghi" frequentati dalle persone che disertano gli ambiti comunitari.

COSA oltre a quanto sopra indicato, offrire spazi e modi diversi da ipercompetitività - vicinanza a diversamente abili attraverso l'ospitalità degli spazi alle realtà eventualmente presenti nel territorio (sport/danza e disabilità) coinvolgendo altresì le famiglie.

Proposta 1

Aspetto prioritario: COERENZA

Vivere il vangelo con coerenza: ai credenti è richiesto di essere conformi alla vita umana di Gesù.

La coerenza deve coinvolgere tutti i credenti laici e consacrati.

La nostra proposta è il rosario comunitario settimanale con intenzioni personali ispirate dallo Spirito (invocato all'inizio) avvisando tutta la comunità attraverso il foglietto settimanale (oltre al passaparola).

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Tempi di realizzazione: da subito, di mercoledì.

Accanto a questa, sempre sul tema Coerenza proponevamo di istituire la "Bacheca delle buone Intenzioni", una bacheca fuori dalle porte della chiesa in cui le persone della comunità potessero scrivere un proprio impegno personale (coerente con l'esempio di Gesù) che possa essere d'ispirazione a qualcun altro.

Proposta 2

Aspetto prioritario: GIOIA

La comunità deve essere contraddistinta dalla gioia: nell'accoglienza, nella tolleranza, nell'evangelizzazione. Per rivitalizzare la nostra comunità parrocchiale proponiamo una "missione Parrocchiale" con evangelizzatori gioiosi ed esperi.

Soggetti coinvolti: tutti, dai ragazzi agli adulti.

Si concretizza in un periodo di presenza costante con incontri quotidiani rivolti alle varie età per cercare persone e talenti nuovi, per ripartire con spirito e gioia, per ri-animare le persone, per stimolare condivisione e socializzazione.

La ricerca dei "missionari" deve partire da subito nella speranza di poter realizzare la missione nell'autunno 2023.

Tra i segni visibili della missione nella Gioia, la proposta che i fedeli siano accolti alle porte della chiesa (o salutati alla fine) dal parroco e dai ragazzi presenti a Messa e che la celebrazione continui con un momento conviviale in patronato (oggi tutti scappano a casa).

Proposta 3

Aspetto prioritario: LEGGEREZZA

Sentire e gustare interiormente le cose. Più qualità che quantità.

La leggerezza deve contraddistinguere tutti, sacerdoti e laici e deve concretizzarsi soprattutto nelle celebrazioni e nella catechesi.

Per le celebrazioni si propone, fin da subito, di istituire un gruppo di lettori che si preparino di volta in volta sulle letture della domenica successiva.

Per i catechisti si propone una formazione continua che permetta loro di creare incontri leggeri e profondi.

Proposta personale

Aspetto prioritario: Dialogo (un altro degli aspetti individuati)

La comunità (e il CPP) si deve far carico di creare occasioni di dialogo tra le generazioni e tra le culture, che spesso al momento non ci sono.

Le occasioni pur avendo un tema e un obiettivo (come migliorare la comunità? Come abbellire il patronato?), devono dare a tutti la possibilità di esprimersi (quindi non relazioni o lectio in cui lo spazio di confronto è ridotto a pochi minuti) e devono prevedere modalità in cui anche chi è timido possa dire la sua (post-it, cartelloni, dialogo a piccoli gruppi). È importante che le generazioni si incontrino e si ascoltino in occasioni paritarie in cui le parole dei ragazzi abbiano lo stesso peso di quelle degli adulti e degli anziani. Nel rapporto con le altre culture è importante creare occasioni di accoglienza (es. nuove famiglie che sono venute ad abitare in paese), di racconto (es. una cosa bella che ti manca del tuo paese?) e di incontro (piatti tipici, usanze, balli).

Proposta 1

CHI: La proposta è rivolta ai fedeli. La proposta è presa a cuore da fedeli laici battezzati, almeno due persone che in collaborazione con il parroco animeranno e prepareranno gli incontri. COSA: Siamo chiamati a leggere i segni dei tempi guardando alla vita delle persone nella sua attualità e in tutte le situazioni che si presentano, non fermanoci ad un annuncio teorico e sganciato dai reali problemi delle persone, ma con un annuncio rinnovato perché vissuto e trasmesso con gioia e vitalità, la stessa di Gesù e la sua Parola, accostandoci

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

all'altro non per portargli ciò che gli manca ma per riconoscere con lui nella nostra vita la presenza del Risorto. Vorremmo imparare a vivere questo attraverso degli incontri di ascolto e preghiera del Vangelo, stimolati dagli accadimenti della vita nel nostro territorio, (pastorale, gioie e dolori vissuti nella comunità, scelte sociali, ecc.) per dare un senso pieno alla nostra vita che ci permetta di capire le motivazioni profonde del vivere. **COME:** Abitare un tempo in cui sia possibile esprimere se stessi arricchendoci a vicenda in termini umani e spirituali per andare con speranza verso l'altro. Se il Vangelo ci parla di un Dio che è amore, come può l'annuncio non prendere corpo in una relazione di amicizia, di accoglienza, di rispetto per l'altro. Il momento di ascolto e preghiera sia preparato con cura dal Vangelo, e con gli spunti di approfondimento, farlo avere in anticipo, cura del luogo di incontro. La partecipazione sia libera e stimolata dal passa parola dall'accostarci all'altro portando la testimonianza che può essere qualcosa che fa bene al cuore e alla nostra vita. **QUANDO:** Un incontro mensile nel tempo ordinario senza pause estive. Non nei tempi di Avvento e Quaresima. E' necessario che periodicamente sia fatta una verifica per evidenziare eventuali criticità sottolineare i germogli che si intravedono per riformulare la proposta e prevedere l'avvicendamento delle persone che animano e preparano gli incontri.

Proposta 1

Incontri motivazionali e formativi sul saper accogliere.

Vivere il Vangelo che annuncio. Essere coerenti e concreti, essere di esempio, per poter essere credibili. Annuncio al centro. Ma verso chi? Ripartire dalle relazioni con le persone, come Gesù che incontrava le genti e le ascoltava, ed annunciava il lieto annuncio. essere accoglienti verso tutti, non solo a chi è già coinvolto in Comunità. Volerci bene.

Vediamo che a volte abbiamo una incapacità di essere accoglienti, quindi la proposta si basa sul saper accogliere tutte le persone per essere una comunità viva, dove si respira freschezza ed amore.

Avviare degli incontri motivazionali e formativi per imparare l'arte dell'accoglienza.

Esaminare idea in CPP e verificare se è possibile fare già da questo anno o il prossimo.

Proposta 2

Creare incontri inclusivi nel quotidiano e pre e post messa.

Il modo di vivere la fede è profondamente cambiato, dobbiamo avere questa consapevolezza.

Abbiamo come obiettivo il vivere il Vangelo ed il Suo annuncio, ma a volte vorremmo più presenza a messa, e quindi la proposta di impegnarci di più sull'accoglienza magari proponendo ai vari gruppi parrocchiali di essere "presenti attivi" in accoglienza alle celebrazioni, a turno, organizzandoci. Partendo dal nostro vivere quotidiano, essere attenti all'altro e così attirare le persone ed invitarle, prima e dopo la messa, creando delle semplici occasioni di incontro, per regalare gioia e senso di Comunità. Vivere con gli altri la felicità della nostra fede. Proposta da condividere in CPP prossimo in gennaio, e poi valutazione a giugno.

Proposta 3

Ascoltare e sorridere.

Partire dalle domande delle persone, dai bisogni spirituali delle persone. Necessità di aumentare la capacità di ascolto, come cristiani dobbiamo imparare ad ascoltare. Ascoltare in profondità le persone, in una "leggerezza" che sa fare compagnia.

Si può partire dalla famiglia intera, tramite i gruppi di catechesi, quando arrivano dare attenzione, cogliere i bisogni, e inventare delle modalità giocose per stare con l'intera famiglia (anche con le giornate dei giochi in scatola in patronato), per creare un ambiente attento ma easy, allegro e con nuove cose ed attenzioni, tipo giochi insieme, soltanto per stare insieme, per volerci bene. Stiamo già provando qualche iniziativa nei gruppi IC. Verifica fine anno.

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Proposta 1

ascolto: persone attive in parrocchia, predisposte a vivere la fede, motivate a intraprendere rapporti interpersonali.

annuncio che prima di tutto si mette in ascolto, condividere le situazioni e comprendere chi ha davanti, il giudizio non deve prevalere su quanto l'annuncio può essere efficace.

Proposta 2

Annuncio che si trasmette attraverso la relazione, quest'ultima diventa un aspetto prioritario e visto in due punti di vista diversi: dall'alto (famiglia) e dal basso (bambini).

La famiglia va accolta esplicitamente con chiarezza di obiettivi, mediante attività che coinvolgano tutti perché diventi esperienza concreta, da ricordare.

i bambini con l'aiuto dei catechisti arrivano ad avere vedute più ampie, per esempio senza gruppi di riferimento, con la concretezza che va ad abbattere i pregiudizi, fin dal primo anno di catechesi.

Proposta 3

I sacerdoti con catechisti e accompagnatori coinvolgono le famiglie tenendo conto delle singole realtà e precarietà, attirando la loro attenzione attraverso canali di comunicazione attuali (web/ social) ma dando priorità alle relazioni individuali e riattivando l'entusiasmo, le curiosità e la voglia di fare comunità questo lo si può attivare ogni giorno, già da subito mettendo in risalto anche figure di riferimento attuali (beati, santi, influencer).

Proposta personale

Annuncio che diventa prima di tutto un'esperienza da vivere in famiglia, supportati da una comunità che deve essere pronta a tessere relazioni, a mettersi in ascolto, a condividere e ad aprirsi all'incontro verso il prossimo. Sin da subito si può iniziare a fare avendo rispetto dei tempi di tutti gli attori coinvolti.

Proposta 1

ESSENZIALITÀ E COERENZA

Non avere paura di continuare a raccontare la propria fede soprattutto a chi vive situazioni di convivenza, di fragilità o di lontananza, privilegiando la vicinanza, l'incontro quotidiano, l'interessamento, le buone e sincere relazioni.

Farsi vicini e tenere aperto il canale del dialogo, senza pregiudizi, offrendo occasioni di incontro e approfondimento nelle famiglie stesse (es. laici preparati che con il sacerdote preparano il momento del battesimo ...)

CHI: Tutti i fedeli della comunità, i coordinatori e/o responsabili dei diversi gruppi parrocchiali

COSA: vivere la propria vita quotidiana nell'apertura agli altri, creare occasioni o momenti di incontro/confronto/festa, offrire spazi di approfondimento della propria fede;

COME: attraverso la familiarità, la disponibilità all'ascolto, l'accoglienza nella quotidianità della vita di tutti i giorni, attraverso occasioni di festa e/o attività pastorali aperte a tutti, attraverso incontri di formazione e di approfondimento;

QUANDO: sempre, nei tempi forti dell'anno, nei momenti di preparazione ai sacramenti;

Proposta 2

ACCOGLIENZA E POVERI

Valorizzare l'accoglienza in entrata e in uscita alle porte della chiesa, prima e dopo le celebrazioni eucaristiche (come nel periodo del covid per l'igienizzazione) per conoscersi e successivamente avvicinare e invitare;

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Incentivare momenti di festa, dove si sperimenta la gioia dell'incontro e della convivialità come comunità, preparandoli insieme;
creare occasioni di lavoro e di condivisione con chi vive situazioni di povertà;
essere attenti a tutte le forme di povertà, materiali e spirituali (aridità, chiusura, vuoto, solitudini del nostro tempo ...);
aprirsi alla collaborazione con le diverse associazioni o realtà, anche sociali che operano sul territorio: parrocchia e altre realtà paesane/territoriali che operano insieme in un atteggiamento di accoglienza e cooperazione;
CHI : Tutti i fedeli della comunità, i coordinatori e/o responsabili dei diversi gruppi parrocchiali;
COSA: organizzare dei gruppi di accoglienza prima e dopo le celebrazioni, creare occasioni o momenti di incontro/confronto/festa, partecipare a riunioni con altre realtà e/o associazioni che operano nel territorio o nella diocesi e offrire, disponibilità alla realizzazione di obiettivi comuni
COME : facendo percepire ospitalità e familiarità dentro la comunità ecclesiale, prima e dopo il momento della liturgia domenicale o altre occasioni di incontro, proponendo momenti di collaborazione e di lavoro comune per il raggiungimento di un obiettivo condiviso, partecipando a spazi di dialogo o ad iniziative a favore di chi vive situazioni di fragilità e di povertà;
QUANDO : sempre, nei tempi forti dell'anno, nei momenti in cui viene proposta un'iniziativa

Proposta 3

ANNUNCIO E MISSIONARIETA'

Vivere l'annuncio come dono, come scelta libera che esige coerenza, ripartire dai fedeli che partecipano all'Eucarestia per recuperare il valore dei segni e dei significati dentro la ritualità della celebrazione liturgica, consapevoli della scarsità di esperti, sarebbe necessario che formatori e testimoni potessero venire sul territorio e raccontare, condividere esperienze e cammini formativi o far conoscere le diverse proposte della Diocesi, in momenti forti dell'anno, utilizzare maggiormente gli strumenti di comunicazione sociale creando gruppi fra giovani e sensibilizzare alle tematiche religiose;

CHI: Tutti i fedeli della comunità, coordinatori e/o responsabili dei diversi gruppi parrocchiali, gli adolescenti e i giovani;

COSA: vivere la propria vita quotidiana nella testimonianza semplice ma coerente della propria fede, offrire occasioni di incontro con altre realtà associative della Diocesi, utilizzare gli strumenti digitali per entrare in contatto con adolescenti e giovani e proporre spazi di formazione, di incontro, di riflessione,

COME: attraverso la lettura della Parola di Dio, attraverso la partecipazione gioiosa alle celebrazioni liturgiche e ai diversi momenti di preghiera e di approfondimento, attraverso la valorizzazione di alcuni momenti o segni della liturgia, utilizzando il mondo digitale (meet, mail, ...) per sensibilizzare e accompagnare adolescenti e giovani, all'approfondimento di alcune tematiche religiose o all'incontro con alcuni testimoni di vita e di fede;

QUANDO: sempre, in maniera personale e comunitaria, ogni domenica, nei tempi forti dell'anno, in alcuni momenti in cui ci sono proposte e/o iniziative, nei tempi forti dell'anno;

Proposta personale

Condivido l'attenzione relativa alle proposte, iniziative, strade nuove per l'annuncio individuate dal nostro gruppo che vede come protagonisti le famiglie, soprattutto coloro che vivono situazioni di convivenza, di fragilità e di lontananza, i gruppi pastorali che dovrebbero interfacciarsi di più anche con altri gruppi e/o associazioni presenti nella comunità, i giovani e gli adolescenti.

Verso tali realtà è necessario avere cura delle relazioni, intrecciare uno stile di incontro fraterno, familiare dentro le comunità e continuare a seminare la gioia e la preziosità racchiusa nel messaggio evangelico, che rimane esigente pur in tutta la sua bellezza e attualità. Questo però sembra non portare i frutti sperati, quindi

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

lo scoraggiamento prende il sopravvento. È necessario continuare ad avere fiducia e affidarsi a colui che ci chiama ad essere suoi annunciatori e che dà senso al nostro agire.

Proposta 1

ACCOGLIENZA ALL'INGRESSO DELLA CHIESA

Sacerdoti, diacono, CPP, prima della messa domenicale, saluto alle persone e consegna del foglietto della messa.

Proposta 2

UTILIZZO DELLE NUOVE TECNOLOGIE

Sacerdoti, laici preparati, testimoni portino l'annuncio e testimonianze, utilizzando il sito della parrocchia, con inizio in Avvento e Quaresima (decisione in CPP).

Proposta 3

RIFLESSIONE SULL'USO DEL LINGUAGGIO NELL'ANNUNCIO

Tutti gli operatori pastorali dovrebbero comunicare la Parola in modo efficace e adatto ai tempi e al contesto. Serve formazione e autoformazione con esercitazioni ed esperienze solo dopo aver preso consapevolezza del tema e imparando a leggere i SEGNI DEI TEMPI.

Proposta personale

INTRODUZIONE ALLE LETTURE DOMENICALI

Sacerdoti e gruppo lettori/liturgia, potrebbero fare una breve presentazione delle letture/vangelo da leggere prima. Foglietto/pannello/cartellone in chiesa con parola chiave/breve frase da memorizzare o portare a casa alla messa domenicale.

VALORIZZAZIONE DEI CENTRI DI ASCOLTO anche in famiglia, a piccoli gruppi per la riflessione e meditazione e preghiera sul vangelo della domenica. Magari nei tempi forti.

Proposta 1

L'ESSENZIALE: REIMPARARE A SENTIRE E GUSTARE LE COSE NELLA LORO ESSENZIALITÀ. DARE IMPORTANZA ALLA QUALITÀ PIÙ CHE ALLA QUANTITÀ E MANTENERE LA FERMEZZA NEI PRINCIPI INDEROGABILI.

PROPOSTA:

Gli educatori e tutte le persone che in qualche maniera hanno cariche sociali, dovrebbero porre attenzione ad ogni persona privilegiando il contatto umano nell'attenzione alla quotidianità. La solidarietà dev'essere l'inizio per promuovere la condivisione fin da subito per poi contagiare quante più persone possibile.

Proposta 2

PASTORALE MISSIONARIA: VALE PIÙ IL VIVERE LA FEDE CHE NON CALARE DOTTRINE DALL'ALTO. ANNUNCIO DEL VANGELO PORTANDOLO A TUTTI I FEDELI SENZA DISTINZIONI ED ESCLUSIONI O DISCRIMINAZIONI, PUNTANDO ALL'ESSENZIALE.

PROPOSTA:

Noi tutti siamo missionari in cammino portando il nostro aiuto alle persone in difficoltà, sempre.

Proposta 3

IL VANGELO ATTUALE: LA CHIESA SI IMPEGNI A INTERPRETARE I SEGNI DEI TEMPI E ATTUALIZZARE IL VANGELO IN MODO DA RISPONDERE A TUTTI GLI INTERROGATIVI DEI NOSTRI TEMPI IN UN CLIMA DI APERTURA E DIALOGO.

PROPOSTA:

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

I soggetti coinvolti sono il papa, i cardinali, i vescovi e tutti gli uomini e donne disposti a dialogare assieme, perché hanno a cuore la vita. E' opportuno creare delle organizzazioni territoriali che promuovano il dialogo e la solidarietà tra credenti e non, tenendo come riferimento il Vangelo e la preghiera. Le organizzazioni si possono attivare creando rete tra gruppi di famiglie e ciò si può realizzare da subito.

Proposta personale

Da mamma che ha vissuto due cammini di iniziazione cristiana sento di esprimere tutta la difficoltà che questa proposta sta incontrando nel coinvolgimento dei genitori. Penso ci si debba interrogare se il cammino di iniziazione cristiana sia, nella modalità proposta, davvero rispondente al bisogno di annuncio. Forse si potrebbero coinvolgere coppie disponibili a un cammino di formazione per riflettere su tempi e modalità di realizzazione di questo percorso a partire dalle criticità emerse e che potrebbero emergere ad esempio attraverso l'ascolto di chi sta compiendo il cammino. In tal modo la bontà della proposta potrebbe arricchirsi del contributo della riflessione nata dalle criticità.

Proposta 1

Ripensare il legame che c'è, da sempre, fra norma morale e condanna all'esclusione dai sacramenti per certe categorie di persone. Definire peccato o disordine morale un comportamento non è automaticamente legato al dover condannare sul piano della prassi chi lo commette. L'esclusione esclude primariamente chi esclude, soprattutto quando chi esclude poi vuole mettersi alla ricerca di un rapporto con "l'escluso".

Proposta 2

Rivedere con coraggio il tono delle celebrazioni eliminando o limando fortemente i riferimenti penitenziali dalle preghiere liturgiche, in modo che il rito risulti più gioioso e meno proteso a ricordare a tutti come siamo perennemente peccatori (realtà verissima, ma non da celebrare con ossessione compulsiva). L'alternativa è un senso di inutilità, non se ne esce mai, questa è la percezione che risulta devastante. C'è un bisogno di pace e di vera riconciliazione, che comporta un "non parliamone più e andiamo avanti" nella vita di ognuno di noi.

Proposta 3

Valorizzare i momenti inclusivi non liturgici per la loro carica umana universale, mostrando come la comunità ecclesiale sa stare in mezzo alla gente con serenità e "laicità", dando testimonianza di stili e valori senza dare sempre l'impressione di voler accalappiare seguaci. Amicizia vera e rispettosa, bando ai pettegolezzi e cura di quegli stili che meritano a chi li vive la fiducia delle persone.

Proposta personale

La domanda è stata: qual è il titolo (in senso giornalistico) del nostro personale vangelo?

Qual è la notizia che ci convince in senso cristiano?

Finché non elaboreremo con chiarezza questa sintesi non sapremo mai di cosa è importante parlare, cosa si può e deve annunciare.

Di fronte alla Chiesa sta un'umanità che attende - spesso senza neanche rendersene conto - quella che Paolo chiama "la rivelazione dei figli di Dio" Questa rivelazione, ci pare, può passare solo per una svolta radicale, convinta della parola e della prassi ecclesiale della gratuità, di Dio prima e dei fratelli poi: la testimonianza di una assoluta e incondizionata gratuità nella quale si scoprono tutti già salvati. Prima dei loro meriti. Nessun "se", nessuna condizione per il quale si possa temere di essere esclusi in qualche modo dall'amore. È perfino ovvio il riferimento alle barriere (moralì) che i "lontani" percepiscono. Ma è altrettanto importante il tono della ritualità, perennemente penitenziale. Ecc.

Proposta 1

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Importanza della fraternità accogliente per un autentico ritorno alle origini del messaggio evangelico, per attivare una accoglienza gioiosa anche delle povertà di ciascuno; a partire dall'esperienza dell'accoglienza alle porte della chiesa, che si è rivelata una proposta molto positiva, si è sentita la necessità di attivare in tempi rapidi dei veri e propri corsi "professionali" per tutti gli operatori pastorali. Per queste persone sarebbe utile avere degli strumenti che spiegano le dinamiche delle relazioni e migliorano gli approcci tra le persone in modo da renderli più semplici, più veri e soprattutto fattivi.

Proposta 2

Riuscire a mettere al centro l'annuncio si è scorta la necessità di attivare il dialogo autentico e non giudicante con l'altro, per alleggerire quelli che spesso sono i pesi della vita quotidiana e per far agire lo Spirito Santo attraverso l'incontro con le persone, con la consapevolezza della missionarietà di ogni persona. Si è convenuto che ovviamente si tratta di un atteggiamento pervasivo e pertanto di difficile conversione in una proposta concreta. Tuttavia, si è comunque pensato come attività che alla fine della messa con qualche modalità concreta (un foglietto ad esempio con i nostri riferimenti) si possa lasciare la propria disponibilità di tempo per incontrare altre persone durante la settimana e questo potrebbe diventare un impegno importante anche per coinvolgere la fascia giovanile.

Proposta 3

Il gruppo ha riflettuto sul vangelo come chiave di lettura della realtà; il vangelo deve essere attualizzato e avvicinato alla nostra vita; Si è pensato ad esempio che nelle celebrazioni alcuni passaggi più pesanti che fanno perdere la centralità dell'annuncio evangelico potrebbero essere sfrondata; inoltre una attenzione particolare dovrebbe essere portata dai celebranti alle omelie che dovrebbero essere lineari in modo che il messaggio arrivi diretto e che si riesca a portarlo a casa e nelle vite di ogni giorno; si potrebbe anche pensare che la stessa predica o una sua sintesi possa essere lasciata a chi esce di chiesa per amplificarne l'effetto.

Ma altra proposta potrebbe essere di avere una messa alla settimana in cui ci sia più spazio per i silenzi la riflessione personale e per l'iniziativa personale (nell'omelia o nelle preghiere dei fedeli).

Proposta 1

Utilizzo degli spazi parrocchiali anche per incontri più "mondani" e informali. In particolare, potrebbe essere utile sfruttare i gruppi giovanili per prendere coscienza dei temi di ordine morale e sociale che stanno loro a cuore. Organizzare poi serate a tema invitando esperti (docenti/presbiteri/professionisti) che trattino degli argomenti integrando esperienza di fede, scienza, psicologia e storia. In questo modo, anche chi non è immediatamente vicino all'ambiente parrocchiale può essere attirato dal messaggio del Vangelo. Infatti la mediazione fatta da queste figure "professionali" renderebbe testimonianza al Vangelo e alla sua versatilità. Il dialogo tra Chiesa e mondo sarebbe così incarnato a pieno. In un tempo in cui le persone hanno bisogno di essere convinte fino in fondo di un sistema di valori, potrebbe essere vincente il riscoprire la dottrina della Chiesa, l'attualità del Magistero, le vite di predicatori, santi, annunciatori contemporanei.

Si è più volte sottolineato, però, che tutto ciò non debba avvenire all'insegna della sdolcinatezza e del sensazionalismo, in atmosfere studiate (luci soffuse, musiche di contorno, stili che ricalchino gli hippies degli anni '60), ma all'insegna della concretezza, della professionalità e del dialogo aperto e cordiale.

Altri eventi più "mondani" potrebbero essere feste, serate di incontro organizzate in stretta collaborazione con parroci e cappellani.

Si è sottolineato come il bollettino parrocchiale risulti un mezzo troppo poco potente per raggiungere i giovani. Sfruttare i canali social, la rete di conoscenze dei giovani già inseriti in parrocchia, luoghi di incontro e attività commerciali della zona per dare visibilità a queste iniziative è di certo un metodo pratico e valido.

Proposta 2

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Invitare i preti a intessere relazioni con i parrocchiani. Questo per farsi vere guide e ri-promuovere il ruolo del confessore spirituale. Infatti oggi un gran numero di persone ricorre all'aiuto di life-coaches/ psicologi/ terapeuti. Noi crediamo che il confessore (adeguatamente formato) possa offrire un sostegno simile, integrando una componente fondamentale, quella della scoperta o riscoperta dell'Amore di Dio. Il confessore, poiché conosce personalmente chi gli sta davanti, sa aiutare a cogliere i segni della presenza di Dio nella vita quotidiana. Questa forma di evangelizzazione potenzia l'incontro personale con Dio che va al di là di ogni esperienza di aggregazione comunitaria. Si arriva al centro del cristianesimo, l'annuncio della buona notizia, dell'incontro con l'uomo Gesù che tocca il cuore sofferente e lo risana, che svela il senso della vita, della sofferenza e dona il suo amore, reso totale dalla donazione di sé sulla croce.

Proposta 3

Promuovere incontri informali anche nelle case dei parrocchiani. Gli incontri del nostro gruppo si sono svolti nella casa del moderatore e sono stati preceduti da cene in compagnia. Ciò ha certamente aperto la strada del dialogo e della condivisione. L'atmosfera intima giova anche a chi non è abituato o non ama particolarmente gli ambienti parrocchiali (a causa di esperienze passate, pregiudizi, attitudine personale, etc.). Si potrebbe così dar vita a gruppi eterogenei in cui i credenti possano, tramite la condivisione della propria esperienza personale, dare testimonianza dell'Amore di Dio elencando fatti concreti della Sua presenza nella loro vita.

Questi gruppi potrebbero ritrovarsi a seguito di una serata a tema (Proposta 1). Ancor meglio, chi organizza e apre la propria casa dovrebbe rimanere in dialogo costante con i presbiteri della comunità per assicurarsi che il messaggio rimanga quello evangelico e che non vengano stravolti la dottrina e l'insegnamento della Chiesa.

Proposta personale

Incentivare il ruolo dei presbiteri (preparazione ad hoc sui temi caldi della società come famiglia, aborto, Chiesa e politica, etc.). I presbiteri sono circondati da laici ma spesso semplicemente per delegare i troppi compiti che competono loro. Tuttavia, sarebbe interessante riscoprire il ruolo del presbitero come guida e capo della sua comunità.

- Tornare ad essere una Chiesa credibile, che non ha paura di annunciare il Vangelo e chiarire aspetti della dottrina e del magistero che necessariamente accompagnano l'annuncio. La Chiesa per prima dovrebbe credere il quello che ha da dire. Esempi concreti potrebbero essere la pastorale giovanile, impegnata sì nel dialogo con la contemporaneità ma anche portavoce di un sistema di valori capace di dare dignità alla persona (affrontare temi come la castità, la vocazione, etc.) e la pastorale familiare (riscoperta dei 3 fini del matrimonio, del valore sociale della famiglia, della donazione di sé, della testimonianza resa, etc.)

Proposta 1

ATTUALIZZAZIONE DEL VANGELO

Essere consapevoli dei bisogni attuali e reali delle persone. La chiesa deve prendere atto dei mutati bisogni spirituali, materiali ed economici e demografici della società moderna in modo da trasmettere il messaggio evangelico alla luce dei problemi reali delle persone; in questo modo si avrà una migliore comprensione ed attualizzazione della parola di Dio. Formazione alla luce della Parola. I principali soggetti sono il Consiglio Pastorale, la catechesi, la liturgia.

Incontri sulla Parola (centri di ascolto), cura delle omelie fedeli alla parola e attualizzate, mettere la Parola di Dio al centro di incontri di catechesi e riunioni degli organismi di partecipazione. Per i tempi occorre la pazienza della semina.

Proposta 2

NUOVI PROBLEMI SOCIALI

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

La chiesa, molto lentamente, ma responsabilmente si sta facendo carico delle necessità di dare risposte alle nuove istanze della società su temi quali l'omosessualità, il ruolo delle donne nella chiesa, rapporti con fedeli di altre religioni, le unioni civili, i divorziati risposati.

Nella comunità cristiana questa "fatica" della chiesa non è conosciuta e compresa e non è diffuso lo stile dell'accoglienza delle diversità che significa soprattutto non giudicare. Occorre però essere chiari e coerenti ai principi della fede e alle indicazioni del magistero della chiesa. Tutto il Popolo di Dio è chiamato alla formazione cristiana e sociale continua.

Proposta 3

UNA PASTORALE IN CHIAVE MISSIONARIA

Non preoccupata di trasmettere una moltitudine di dottrine ma che realmente arrivi a tutti: un annuncio essenziale, coerente, testimoniato. Mettere in pratica il coraggio di cambiare per primi noi stessi e poi anche la prassi. Il Consiglio Pastorale per primo è chiamato a questo impegno con un progetto pastorale che coinvolga tutti i gruppi parrocchiali.

Proposta personale

La mia vuole essere solo una proposta bensì una riflessione alla luce del cammino sinodale che tutta la chiesa sta facendo. Non mi aspetto alla fine un vademecum uguale per tutti sulle cose da fare, bensì un "andare" verso una maggior consapevolezza che tutti siamo Chiesa e camminiamo verso un modo nuovo di ripensarla e avvicinarla alle persone, un modo nuovo fedele al Vangelo.

Artefici di questi cambiamenti nelle Chiese locali sono i CPP con progetti pastorali maggiormente pensati e condivisi anche con parrocchie vicine. Il coraggio di nuove prassi è importante. Forse questo è un tempo fecondo per una nuova seminare.

Proposta 1

Creare un team di persone preparate per proporre ai genitori, suddivisi per fasce di età dei figli, cicli di conferenze con dibattiti e scambio di esperienze strettamente inerenti alla vita quotidiana di coppia e all'educazione dei figli. I temi potrebbero essere svolti invitando persone esperte come psicologi e pediatri, sociologi, insegnanti... Lo scopo non dichiarato delle riunioni sarà quello di far riscoprire l'attualità della fede in Dio e dimostrare l'attenzione della comunità verso i problemi delle famiglie.

Tali eventi per dare ampiezza e spessore dovranno essere a carattere vicariale e si deve dare la possibilità di seguire le riunioni da remoto con l'utilizzo di strumenti di videoconferenza.

Le riunioni possono essere tenute nei giorni festivi o di sera e deve essere garantito un servizio di baby sitting.

Proposta 2

Bisogna formare delle equipe di laici fra i partecipanti alla messa domenicale che è il cuore della vita cristiana. Distribuire durante le messe un foglio in cui ciascun fedele può esprimere una intenzione di disponibilità a svolgere un compito nella comunità. Sulla base delle adesioni raccolte formare delle commissioni di laici che si occupano di un particolare ambito di intervento e lasciare più potere decisionale a queste commissioni. Spesso l'entusiasmo e l'intraprendenza vengono smorzati da decisioni imposte dall'alto e poco condivise da chi poi deve concretamente operare nella comunità.

Proposta 3

Bisogna superare la concezione della comunità cristiana come associazione di persone legata ad un territorio. Nell'era della comunicazione globale il concetto di Parrocchia è poco attuale. L'attività parrocchiale dovrebbe limitarsi solo alla celebrazione eucaristica mentre l'attività formativa dovrebbe essere a livello vicariale. Tutte

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

le attività di catechesi, di carità, di ricreazione dovrebbero essere occasioni di incontro ad ampio respiro tra diverse parrocchie.

Le proposte formative dovrebbero essere mirate a fasce d'età molto ristrette in modo da suscitare meglio l'interesse e l'attenzione dei destinatari.

Proposta personale

Il fondamento della nostra fede è il Vangelo. I 4 vangeli dovrebbero essere studiati più approfonditamente con momenti dedicati a questo scopo. Settimanalmente prima o dopo la messa domenicale si dovrebbe proporre alla comunità la lettura commentata di un capitolo dei 4 Vangeli. Le omelie non sono sufficienti a diffondere la conoscenza del Vangelo. Le risorse necessarie per realizzare la proposta sono corsi biblici vicariali volti a formare i lettori e i commentatori del Vangelo.

Proposta 1

L'accoglienza nell'incontro: ognuno di noi deve caminare a fianco dell'altro senza sentirsi superiore. Si devono proporre incontri meno astratti più concreti e veri, capaci di coinvolgere tutti.

Proposta 2

Seminare con l'esempio: ognuno di noi deve essere testimone con il proprio esempio, vivendo la normalità della quotidianità in una prospettiva di cooperazione e di condivisione con gli altri. È importante che la diocesi semplifichi le disposizioni, togliendo quelle barriere che limitano il cammino di fede.

Proposta 3

L'annuncio nella semplicità: si deve rendere la Messa più coinvolgente e gioiosa per tutti. Attualizzare l'omelia con esempi quotidiani. È necessario utilizzare un linguaggio più comprensibile. Creare momenti di incontro e condivisione esteso anche a quelle persone che non frequentano la Chiesa.

Proposta 1

La prima proposta riguarda la cura delle celebrazioni eucaristiche. Guardando alle persone attorno a noi notiamo anzitutto la difficoltà di trovare senso e valore a questo momento. Spesso l'eucaristia è percepita come un qualcosa di opzionale per la vita cristiana. La proposta è quella di provare ad avere più cura per le celebrazioni: da un lato provare a far sì che la loro cura diventi un aspetto importante per la comunità e non solo per il prete, dall'altro lato provare a riscoprire il valore del sacramento per la vita cristiana e il significato di quelle parti della messa che sono vissute con maggiore difficoltà. Sentiamo importante trovare un nuovo equilibrio fra la dimensione più "orizzontale" della celebrazione (il ritrovarsi come comunità, lo stare insieme, il fare festa, il condividere gioie e dolori insieme) e la dimensione più "verticale" (nell'eucaristia ci troviamo davanti alla Pasqua del Signore). Ci chiediamo inoltre se in alcune realtà non sia il caso di ridurre il numero delle celebrazioni per provare a riscoprire la dimensione comunitaria.

Proposta 2

La seconda proposta riguarda la catechesi. Nella maggior parte dei casi vediamo che i percorsi proposti sono vissuti dalle famiglie come una costrizione perché i ragazzi possano ricevere i sacramenti. La cadenza quindicinale degli incontri aumenta poi la difficoltà sia di instaurare una relazione significativa sia di compiere un percorso che possa incidere, almeno un po', sulla vita delle persone. Proponiamo quindi di rivisitare l'impianto di iniziazione cristiana, sperimentando il cammino dei sacramenti per i ragazzi/giovanissimi dalle III superiore in poi. Questa età ci sembra interessante perché chi inizia il cammino possa farlo come scelta libera. Con questa modalità vedremmo anche più realistica la realizzazione del progetto simbolo. Siamo consapevoli che una tale sperimentazione porterebbe a gruppi con numeri molto ridotti rispetto ad oggi.

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

Proposta 3

La terza proposta riguarda la vita delle parrocchie. Proponiamo di riprendere e sviluppare il progetto delle equipe ministeriali. Considerando il numero sempre minore dei preti, ci sembra interessante pensare ad un maggiore coinvolgimento dei diaconi permanenti con responsabilità specialmente nelle parrocchie più piccole (ad esempio dove il parroco non è residente).

Proposta 1

Ridisegnare il significato di centralità: in una società sempre meno verticistica e sempre più strutturata "a rete", in ogni momento è centrale il nodo che si è attivato, con le sue peculiarità che lo distinguono dagli altri nodi. Va tenuto presente nell'annuncio della Parola. Anche il racconto delle nozze di Cana può essere letto in modo policentrico. Il centro è l'organizzatore di uno spazio esperienziale: essendo diverse le esperienze, sono diversi anche i centri da cui esse muovono.

Proposta 2

Comprendere bene il significato di "eu-anghélion": non è una didattica docente-allievo, ma è la proposta di una relazione che è sì articolata sul messaggio, ma anche sulle caratteristiche di chi lo propone e di chi lo riceve. E' quindi un momento liberatorio, non moralistico (Cristo ci ha liberati perché rimanessimo liberi - Gal. 5,1). Il vero "eu-anghélion" è Gesù. Orientare la formazione dei Cristiani (preti in primis) in questa direzione. Il racconto delle nozze di Cana illustra proprio questo: c'è un bisogno specifico ("non hanno più vino"), c'è l'annuncio adeguato alla situazione ("fate quello che vi dirà") e c'è la conseguenza per chi segue l'annuncio (l'acqua diventa vino).

Proposta 3

L' "eu-anghélion" è espressione dell'Incarnazione. Non dobbiamo percorrere strade di dis-incarnazione (regole anacronistiche, ad es.), ma ricordarci che l'uomo racchiude in sé una presenza di Dio (l'acqua è potenzialmente vino) e quindi aiutare le persone a scorgere l'impronta divina che già conservano - a volte inconsapevolmente - dentro di sé.

Proposta personale

Far diventare annunciatori di Cristo anche i laici (ora sono prevalentemente destinatari passivi). E' un'esperienza completamente diversa.

Soggetti: preti e altri operatori pastorali: orientarsi a saper cogliere i bisogni, a volte inespresi, della gente ("Che cosa vuoi che io faccia per te?" Signore, che io veda... - Lc 18).

Azioni: l'ascolto e l'accoglienza devono pesare almeno quanto l'annuncio.

Modalità: formazione adeguata nei seminari e nelle realtà parrocchiali.

Tempi: da subito e sine die... e chi mai conosce i tempi (lungi) di Dio e della psiche umana? Il seminatore uscì a seminare...

Proposta 1

CHI: giovani adulti 20-35 anni (utenti) e un'equipe formata prevalentemente da coppie di sposi, con il supporto del parroco e di uno o più consacrati (operatori).

COSA: esperienza "intensiva" di primo annuncio, a seguire cammino di una volta a settimana della durata di un'ora secca, per un anno circa

COME: weekend intensivo (da venerdì sera a domenica pomeriggio corredato di insegnamenti e dinamiche esperienziali per poter concretamente fare esperienza di Dio, tenuto dall'equipe. A seguire cammino annuale che possa essere molto concreto, che parli in modo semplice di fede nella vita quotidiana, quindi calato in

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

ciò che viviamo ogni giorno: relazioni, affetti, studio, lavoro ecc... e che permetta di continuare a fare esperienza di Dio nel concreto, e di toccare con mano quanta abbondanza di vino buono scaturisca dall'affidarsi a Dio, per poter vivere una vita in pienezza.

DOVE: presso la parrocchia se gli spazi lo consentono o altra struttura della diocesi.

Proposta 2

CHI: ragazzi tra i 12 e i 18 anni, che faticano a trovare un gruppo di riferimento (destinatari); alcune famiglie che hanno figli inseriti in quella fascia d'età che organizzi gli eventi e che metta in funzione gli spazi (operatori);

COSA: Per rieducare i ragazzi a frequentare gli spazi della parrocchia e poterli così avvicinare alla comunità, proporre incontri legati alle problematiche dell'età (p.e. testimonianze/esperti su dipendenze, orientamento sessuale, affettività) invitando relatori esperti, carismatici e di spessore, non necessariamente legati all'ambito "ecclesiale";

DOVE: negli spazi del patronato, da aprire in orari vicini ai giovanissimi (p.e. sabato sera dalle 8 alle 11, qualche pomeriggio...) in modo da dare ai ragazzi un luogo di ritrovo;

QUANDO: Gli eventi potrebbero avere un calendario che varia in tutto l'anno, che magari può avere un momento di inizio durante la sagra;

Proposta 3

CHI: adulti che non frequentano l'ambiente parrocchiale, "deboli nella fede" e poco/per nulla coinvolti nelle attività della comunità cristiana (destinatari); equipe (operatori);

COSA: l'invito a partecipare ad un evento informale di facile coinvolgimento (cena/ aperitivo) che però affronta una tematica legata alla Fede;

QUANDO: un aperitivo a San Valentino con una tematica legata all'Amore, una cena a Capodanno che prevede una Veglia, ecc.

COME: L'equipe che gestisce il tutto dovrà lavorare tanto sull'evento in sé (cena/aperitivo) quanto, e forse soprattutto, nella fase di promozione dello stesso. Sarà infatti richiesto un atteggiamento attivo ed evangelico del divulgare la proposta. Non sarà infatti il "solito" evento comunicato solo a Messa o sul bollettino parrocchiale. Sarà invece un messaggio da rendere accessibile con la comunicazione del passaparola proprio per arrivare agli utenti più lontani a cui miriamo. Ecco perché abbiamo pensato che questo tipo di attività possa essere calendarizzata con un evento all'anno. In questo modo infatti si avrà molto tempo per questa missione che ci porta a cercare, coinvolgere e raccogliere quante più adesioni possibili.

E/O

COSA: l'invito a partecipare ad una "Passeggiata con il Don";

COME: Partendo dal presupposto che molta gente va a camminare si è pensato che si potrebbe approfittare di questo momento per creare un'occasione di condivisione ad un livello più alto. Si tratterebbe di una passeggiata accompagnata da un commento alle Scritture con relativa provocazione. Durante il percorso poi sarebbe data la possibilità di riflessione/condivisione della stessa. Per tale motivo viene richiesta la partecipazione di una guida spirituale che prepari i testi (non necessariamente quindi poi deve presenziare alla camminata) e di una equipe operativa che gestisca poi, sul campo, l'attività;

QUANDO: Questa passeggiata potrebbe avere cadenza periodica (quindicinale, mensile...) a seconda della disponibilità dell'equipe;

Proposta 1

TUTTE LE PERSONE SENSIBILI E VOLENTEROSE E DISPONIBILI A CREARE PICCOLI GRUPPI DI LAVORO E AGGREGAZIONE

Proposta 2

C3. LE PRIORITÀ PASTORALI: l'annuncio al centro

SONO IMPORTANTI ATTIVITA' RICREATIVE, SOCIALIZZAZIONI, SAGRE, GREST, INCONTRI DI CONFRONTO, GIOCHI, PRANZI COMUNITARI

Proposta 3

INVITI E CHIAMATE PERSONALIZZATE, ACCOGLIENZA E APERTURA VERSO TUTTI SENZA PRECLUSIONI E PREGIUDIZI

Proposta personale

Credo che sia importante incentivare sempre più la partecipazione alle celebrazioni eucaristiche domenicali e festive, cuore di tutta la nostra attività pastorale;